

==== Anno XXII - N. 12 ====

==== Dicembre 1923 ====

BOLLETTINO DELLA EMIGRAZIONE

—————

PUBBLICAZIONE MENSILE DEL
COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

—————*—————

==== DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

••••• ROMA •••••

••••• Via Boncompagni, 30 •••••

====

SOMMARIO

DEL N. 12 DELL'ANNO 1923

La legislazione internazionale sugli invalidi di guerra Pag. 899

Notizie sull'emigrazione e sul lavoro » 914

Italia. — La Conferenza Internazionale dell'Emigrazione in Roma (914) — Il Congresso padovano per l'emigrazione (914) — Il secondo Convegno nazionale dei Patronati Assicurazioni Sociali (915) — L'emigrazione italiana in Russia in un'intervista dell'on. Corbino (916).

Belgio. — La ricostruzione delle regioni liberate (916).

Francia. — La mano d'opera straniera e l'organizzazione del collocamento (918) — La valutazione dei danni di guerra e lo sforzo di ricostruzione nelle regioni devastate (919) — Le conclusioni della quinta sessione delle Settimane Sociali di Francia sui problemi della colonizzazione e dell'emigrazione (923) — La federazione industriali e commercianti francesi nel 1922-1923 e la crisi della mano d'opera (923).

Jugoslavia. — Il mercato di lavoro (924).

Rep. Argentina. — L'emigrazione italiana (924) — Il progetto di modificazione alla legge sull'emigrazione (925).

Brasile. — Il territorio del Sahy e la colonizzazione italiana (926).

Stati Uniti d'America. — Statistica dell'immigrazione e dell'emigrazione durante il mese di giugno 1923 e l'intero anno fiscale luglio 1922 - giugno 1923 (927).

Azione del Commissariato Pag. 943

Corsi rapidi per la qualificazione operai degli emigranti (943) — L'emigrazione italiana in Francia (945) — Le speculazioni dei « fazendeiros » sulla emigrazione italiana (946) — Concorso per una « Storia della Guerra d'Italia » (974).

Movimento dell'emigrazione italiana » 872

Emigrazione transoceanica (948).

Emigrazione non transoceanica (954).

Azione italiana all'estero. » 964

Varie. » 966

Atti Ufficiali » 968

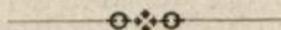
Determinazione Commissariale che stabilisce i noli massimi per il trasporto degli emigranti durante il 1^o quadrimestre 1924 (968) — Avvertenze per i lavoratori italiani in Francia (973).

Circolari (969).

Personale del Commissariato (974).

Bibliografia » 975

LA LEGISLAZIONE INTERNAZIONALE sugli invalidi di guerra



Il problema del collocamento degli invalidi di guerra, reso più assillante dall'attuale crisi economica, ha oggi specialissima importanza nei paesi che parteciparono all'immane conflitto. Senza possibilità di confronto meno popolata dell'Impero Britannico e della Russia, l'Italia ebbe tuttavia un maggior numero proporzionale di vittime, nella conflagrazione europea. Gli invalidi di guerra formano oggi nel mondo un glorioso ma sventurato esercito di ben *dieci* milioni di veterani. Tre quarti di essi vivono di lavoro stipendiato o salariato, e per la maggior parte dei casi la cosiddetta *rieducazione professionale* è indispensabile alla ricostituzione o al riadattamento della capacità lavorativa.

A prescindere qui dalle forme con le quali tale riadattamento è possibile, è certo che il problema di siffatta rieducazione si traduce nell'altro, economicamente concreto, del collocamento. Sia che, del resto, la rieducazione si espliciti a cura e spese del pubblico erario, sia che si segua il concetto dell'avviamento al lavoro, una è la giustificazione teorica dell'intervento sociale a pro degli invalidi: è il diritto al lavoro, acquistato dagli invalidi stessi col sangue versato sui campi di battaglia: è il diritto parallelo all'assistenza del Paese, nelle sventure causate dall'adempimento del dovere.

Le soluzioni pratiche del problema si possono classificare in due categorie: la collaborazione volontaria delle imprese private nel collocamento degli invalidi, e l'obbligazione legale dell'assunzione al lavoro degli invalidi nelle imprese stesse.

In Inghilterra, il sistema della collaborazione volontaria delle imprese private è stato inaugurato con l'appello, rivolto dal Governo a tutte le imprese private e ai servizi pubblici nazionali e locali, per l'assunzione al lavoro di una percentuale di invalidi, da fissarsi d'accordo col Ministero del Lavoro. Le imprese che

accettano di collaborare al *piano nazionale* di collocamento degli invalidi di guerra, sottoscrivono un impegno temporaneo sullo schema preparato dal Ministero del Lavoro e sono iscritte in un registro nazionale (*King's national Roll*). L'impegno, rinnovabile ogni anno, può essere disdetto in qualunque tempo dall'impresa e i suoi contravventori sono cancellati dal registro nazionale. Alle imprese iscritte nel Ruolo nazionale, il Governo ha deciso di riservare le ordinazioni e le forniture dello Stato.

In seguito alla discussione avvenuta alla Camera dei Comuni, è stata nominata una Commissione incaricata di presentare un rapporto sui sistemi adottati negli altri Paesi per assicurare il collocamento degli invalidi di guerra e proporre un sistema destinato ad assicurare il collocamento di tutti gli uomini, colpiti da infermità a servizio del Paese.

La Commissione ha concluso i suoi lavori proponendo che un nuovo sforzo fosse tentato per procurare impieghi agli invalidi col sistema volontario, modificato e perfezionato, e che, se il nuovo sistema proposto non avesse permesso di ottenere, entro il 31 maggio 1923, un risultato soddisfacente, si dovesse ricorrere « ad una forma di obbligazione, il cui carattere e la cui estensione potessero essere modificati secondo le esigenze del momento ».

La Commissione, a modificazione del sistema vigente, proponeva l'istituzione di una vasta rete di Consigli e Comitati con funzioni specifiche per l'attuazione del piano nazionale di collocamento degli invalidi, organizzazione questa, che non è stata però integralmente attuata dal Governo.

Nella Conferenza annuale della Legione britannica (Associazione nazionale inglese degli ex combattenti e mutilati di guerra) tenutasi a Londra dal 20 al 22 maggio 1923, è stato espresso il voto che il Governo presenti al Parlamento un progetto di legge, basato sul principio dell'obbligazione, al fine di assicurare agli invalidi un lavoro adeguato. La richiesta che denota le gravi ripercussioni avute dalla crisi economica inglese sulle condizioni materiali degli invalidi, ha costituito argomento di seria meditazione da parte del Governo e del Parlamento del Regno Unito. Certo, l'imponente sviluppo industriale e il diffusissimo senso di solidarietà civica e patriottica, hanno fatto colà av-

tire, in minor misura delle altre Nazioni, gli inconvenienti propri del sistema della collocazione volontaria, ma i voti tanto chiaramente manifestati dall'Associazione, che rappresenta, in Inghilterra, la gran massa degli invalidi, sono e rimangono altamente significative, nel Paese classico e tradizionale della libertà e dell'antivinecolismo, e forniscono un criterio di utile orientamento al legislatore di domani, per armonizzare i due principii, solo apparentemente discordi, dell'obbligazione e della libertà.

In Francia altresì vige il sistema volontario con speciali privilegi a favore di quelle imprese, che occupano invalidi: l'adempimento di tale requisito diviene anzi una condizione assoluta, posta dal *jus imperii* dello Stato, alle imprese concessionarie di lavori o monopoli assunti per suo conto.

Il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati il 21 giugno 1923, stabilisce pure, che le imprese private siano tenute ad occupare gli invalidi, secondo le proporzioni fissate.

In Germania, Austria, Italia, Polonia, è fatto obbligo ai datori di lavoro nell'agricoltura, nell'industria e commercio, di occupare invalidi di guerra in proporzione numerica col personale dipendente. Mediante il privilegio di occupazione al lavoro, la legge sottrae, in questi Paesi, gli invalidi al rigido impero delle forze economiche, riducendo per essi al minimo le eventualità di disoccupazione, anche nei periodi di crisi del mercato di lavoro. E' questo un concetto uniforme che trova ormai applicazione nella generalità degli Stati, e che risponde a un dovere sociale di altissima e preminente importanza. Invero, giustamente il rapporto dell'Ufficio Internazionale del Lavoro presentato al Convegno degli esperti il 31 luglio 1923 (1) affermava che « l'invalido, lasciato in balia delle leggi economiche, non potrebbe che essere sacrificato ». Emerge così la necessità che lo Stato, tenendo conto delle benemerienze acquistate dagli invalidi verso la Patria e dei sacrificii che ad essi sono imposti dalle loro speciali condizioni, consideri come un supremo dovere di gratitudine e di fratellanza, il suo intervento per distribuire su

(1) Vi rappresentavano l'Italia, per il Governo, il prof. Giuseppe Candido Noaro, e per le organizzazioni d'invalidi, il dott. Amedeo Mammarella.

tutte le attività del paese una parte dell'onere, che da soli gli invalidi della guerra non potrebbero sopportare senza palese ingiustizia. D'altra parte, è anche nell'interesse del Paese, che tante energie, colpite e depresse, tornino a rieducarsi, a perfezionarsi, a rendersi utili ancora per sè e per gli altri, poichè la esperienza e la scienza hanno dimostrato, pur nel breve periodo post-bellico, che la mutilazione, anche nelle sue forme più gravi, non è assoluto impedimento alla ripresa dell'attività lavorativa; che ad essa supplisce, spesso con piena efficienza, la rieducazione delle parti mutilate; e che le funzioni depresse o annullate possono trasferirsi in altri organi, rimasti integri, o artificialmente risorgere con adatti e semplici apparecchi di protesi.

Circa la misura dell'intervento dello Stato, epperò della partecipazione più o meno attiva degli invalidi alla produzione e alla vita economica dei loro Paesi, variano naturalmente le disposizioni delle singole legislazioni: ad esempio, la legge tedesca stabilisce, che i benefici da essa previsti si applicano agli invalidi di guerra e del lavoro, la cui capacità di guadagno sia ridotta almeno del 50 %, e che vi sono impropriamente designati col nome di *grandi invalidi*. La legge austriaca si applica agli invalidi di guerra, colpiti da una minorazione del 45% o più, e in certi casi, a coloro la capacità dei quali sia ridotta dal 35 al 45 %. In Italia, com'è noto, la legge si applica a tutti gli invalidi, che hanno una qualsiasi residuale capacità di lavoro, ad esclusione di quelli, che appartengono a talune voci delle categorie 9^a a 10^a della tabella annessa al regolamento per l'applicazione della legge sulle pensioni di guerra, e che, per la lievità delle mutilazioni, non sono stati protetti, ad esclusione nondimeno di coloro, che si trovino affetti da tubercolosi polmonare in atto, malattie contagiose o da qualsiasi forma di alienazione mentale. La tendenza a diminuire il coefficiente d'invalidità ai fini dell'assistenza, e di entrare perciò, sebbene gradualmente, nella via maestra segnata dal legislatore italiano, è consacrata dalla legge francese 31 marzo 1919, che attribuisce il diritto a pensione ai militari colpiti da invalidità fisiologiche pari almeno al 10 %.

La legislazione italiana — non è superfluo avvertirlo — segna in realtà un notevole passo avanti in confronto delle leggi tedesca,

austriaca, polacca, i cui benefici sono limitati agli invalidi colpiti da notevoli minorazioni professionali; mentre la legge del nostro paese contempla tutti gli invalidi, le cui minorazioni siano tali, da poter costituire, anche in piccola parte, una difficoltà di collocamento.

Rendendosi conto appunto della necessità di togliere ogni carattere d'instabilità e di artificiose discriminazioni legislative, fra gli invalidi stessi, il Convegno di Ginevra decideva: «1° che le legislazioni, regolamentazioni od accordi debbano applicarsi a tutti gli invalidi pensionati, qualunque sia il modo di indennizzo, adottato dalla legislazione sulle pensioni; 2° che le une e gli altri debbano avere carattere non temporaneo, ma permanente, e aggiungeva che «l'esperienza acquisita nella protezione del lavoro degli invalidi di guerra potrà felicemente essere utilizzata in favore degli invalidi al lavoro e di altri infermi».

La più o meno intensa applicazione del concetto o del dovere dell'assistenza agli invalidi di guerra ha rivelato difatti, a tal proposito, la possibilità pratica di un'efficace disciplina internazionale nel campo delle questioni che li interessano.

Nella riunione degli esperti per lo studio delle questioni di assistenza degli invalidi, avvenuta a Ginevra dietro convocazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, il 2, 3 e 4 marzo 1922, si riconosceva così: 1° l'urgenza e la necessità di assicurare agli invalidi di guerra residenti fuori Patria i benefici dell'assistenza medica, della protesi e delle cure ortopediche; 2° essere augurabile e desiderabile assicurare questa assistenza benefica, a mezzo di una convenzione internazionale; 3° che in attesa di tale convenzione, debbano intervenire fra i vari Stati delle convenzioni bilaterali, che regolino, almeno provvisoriamente, la materia; 4° che il beneficio di cui sopra, debba estendersi a *tutti* gli infermi di guerra residenti fuori dei patri confini; 5° che tale beneficio debba essere accordato solo per le infermità contratte in seguito alla guerra. Per determinare se il richiedente avesse o non diritto al beneficio predetto, la Commissione degli esperti proponeva che si dovesse tenere conto delle disposizioni legali del paese d'origine, specificando quali di queste disposizioni non possono essere applicate sul territorio dell'altro contraente.

Si stabiliva pure che, in mancanza di un accordo di reciprocità a titolo gratuito, ogni Stato sarebbe tenuto a rimborsare periodicamente all'altro contraente le spese fatte per l'assistenza e cura dei propri invalidi in base alle tariffe in vigore nel paese di residenza.

La rappresentanza italiana, rilevando però subito la difficoltà pratica di convenzioni internazionali generali, e limitando quindi il terreno di applicazione della proposta alla stipulazione di convenzioni bilaterali, affermava il principio altamente giusto ed umano, che gli invalidi di una nazione residenti all'estero non subiscano un trattamento meno favorevole di quello concesso ai loro compagni, cittadini del paese che li ospita; che inoltre non vi fosse un'eccessiva disparità di trattamento fra il beneficio concesso dalle leggi del paese di residenza ai propri sudditi, e quello che spetterebbe all'immigrato, secondo la legislazione del proprio paese d'origine, applicata nei suoi riguardi nel paese di residenza. E constatava che « gli Stati maggiormente provati dalla guerra, nell'attività vitale dei loro cittadini, proporzionalmente all'entità della popolazione nazionale, sono generalmente quelli, che la guerra ha maggiormente gravati finanziariamente; che la perdita della vita, le infermità ed invalidità contratte in guerra da cittadini alleati, per la difesa ed il raggiungimento di un comune ideale, non possono essere oggetto di una valutazione economica assoluta e restrittiva; che i popoli affratellati nella lotta di abnegazione comune conservano la medesima solidarietà nel dovere di riconoscenza e riparazione, mai sufficiente, verso i menomati e quelli, che tutto diedero al conseguimento del comune ideale; che nell'esame di questa delicata materia non ci si può attenere ai criteri di reciprocità ammessi negli accordi internazionali riflettenti gli infortuni del lavoro, in ragione specialmente della enorme differenza tra le finalità conseguite nei due casi dalla vittima; che un alto sentimento di umanità, in tutto concorde con gli ideali che ispirarono la guerra, debba far estendere il beneficio di queste considerazioni agli infermi ed invalidi dei paesi ex nemici.

Il Delegato italiano, per questi motivi, riteneva doversi modificare lo schema di convenzioni internazionali, proposte dai periti dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, e comprendere tra

gli aventi diritto all'assistenza medica, cure ortopediche e protesi, tutti gli infermi di guerra residenti nel territorio nazionale siano essi cittadini o sudditi dei paesi alleati od ex nemici.

L'ordine del giorno fissava i capisaldi seguenti :

a) Il beneficio di cui sopra dovrà essere accordato a tutti gli affetti da infermità contratte od aggravate in seguito alla guerra, senza alcun riguardo : 1° alla pensione di guerra della quale possono o meno fruire; 2° alla entità delle menomazioni di capacità fisica generale o professionale che ad essi ne deriva ;

b) Il trattamento deve essere fatto sulla base dell'uguaglianza, applicando ai residenti le disposizioni legislative in vigore a favore dei cittadini senza criterio di reciprocità ;

c) Il fatto che l'infermità sia stata contratta in seguito alla guerra verrà confermato dal Governo del paese d'origine. Contro queste asserzioni non potrà essere elevata contraddizione alcuna da parte del paese di residenza.

Non si terrà alcun conto della legislazione del paese di origine quand'essa fosse più restrittiva della misura sopra stabilita.

In mancanza del certificato del paese di origine sopraccennato e nel periodo di espletamento delle pratiche di ricerca, il beneficio dovrà essere concesso provvisoriamente.

Saranno di competenza del paese di residenza le controversie, che sorgessero in seguito all'applicazione delle disposizioni cui fa luogo la domanda dell'infermo. La gratuità reciproca del trattamento pei rispettivi residenti, senza riguardo nè al loro numero nè all'entità dell'assistenza o delle cure, dovrà essere pattuita fra le parti. Eccezionalmente — quando per speciali motivi riconosciuti dalle parti contraenti, questa non potesse aver luogo, allo scopo di evitare incresciose ingerenze amministrative e la creazione di più o meno complicati organismi burocratici, che tornerebbero a completo danno degli assistiti — si stipuleranno fra le parti dei *forfaits*. A tale scopo l'Ufficio Internazionale del Lavoro metterà a disposizione dei vari Stati un indice basato sulla standardizzazione statistica del costo approssimativo « in franchi oro » delle varie cure, nonchè della percentuale che ciascuna categoria di esse raggiunge nel totale delle consimili cure praticate in ogni Stato ;

d) I documenti destinati a comprovare la qualità del richiedente, od a procurargli il relativo beneficio, dovrebbero

essere esentati da qualsiasi tassa. Verranno inoltre stabiliti accordi fra le parti per la semplificazione della procedura di legalizzazione dei medesimi documenti ».

Successivamente l'Ufficio Internazionale del Lavoro, per aderire al desiderio manifestato dai rappresentanti delle grandi Associazioni di mutilati, riuniti nel marzo 1922 a Ginevra, convocò nei giorni 31 luglio, 1° e 2 agosto 1923, una riunione di esperti designati dalle stesse Associazioni e dai Governi « con l'incarico di studiare l'organizzazione del collocamento degli invalidi nei vari Stati, le difficoltà incontrate e i risultati ottenuti, e di proporre i provvedimenti, che consentano di utilizzare nel miglior modo le esperienze nazionali, fatte in questa materia ». Dopo aver presa visione del rapporto preparato dall'Ufficio Internazionale del Lavoro, di quello presentato dalla Delegazione italiana sull'applicazione della legge 21 Agosto 1921, n. 1312, e del rapporto presentato al rappresentante inglese sull'applicazione del « piano nazionale » in Inghilterra, il convegno, in merito alla questione generale del sistema da adottare, deliberava il seguente ordine del giorno:

« 1° Profondamente convinti che le comunità nazionali sono unanimi nel volere che gli uomini che hanno sofferto per esse, abbiano — indipendentemente dalla pensione loro concessa — e grazie alla loro attività produttrice, possibilità di esistenza degna e stabile, di cui sarebbero sicuri, se non fossero divenuti infermi ;

convinti d'altra parte che, nel mondo moderno, in cui tante ricchezze sono state consumate dalla guerra, ogni possibilità di riproduzione, deve essere — nell'interesse della Società — utilizzata al massimo grado con una organizzazione razionale, e che anche gli invalidi debbono essere messi in istato di fornire tutto il lavoro, di cui sono capaci,

gli esperti :

sono nettamente d'avviso, che incombe allo Stato il dovere di assicurare agli invalidi di guerra i mezzi di assistenza e di benessere sociale e ritengono che lo Stato non può compiere tale dovere se non promulgando leggi e prendendo altre misure capaci di fornire agli invalidi i mezzi di trovare una occupazione e di contribuire così, con tutta la loro capacità di lavoro, alla produzione nazionale.

2° Pur riconoscendo che, negli anni immediatamente successivi alla guerra un sistema di collocamento basato sulla collaborazione volontaria dei datori di lavoro, regolato mediante accordi rinnovabili, ha potuto dare e può dare ancora risultati interessanti;

gli esperti:

ritengono che nei Paesi a popolazione densa, comprendente una proporzione importante di invalidi, questo sistema è impotente ad assicurare la ripartizione equa della mano d'opera invalida fra i datori di lavoro e non dà agli invalidi, per l'avvenire, le garanzie necessarie e permanenti d'impiego, alle quali hanno diritto;

affermano che - per assicurare in modo definitivo l'avviamento razionale e durevole al lavoro degli invalidi, è indispensabile ricorrere all'obbligazione legale d'impiego, tenendo conto delle diversità di condizioni del lavoro nelle diverse Nazioni.

E richiamano l'attenzione dei Governi sul fatto che l'applicazione sia dell'obbligazione legale, sia della collaborazione volontaria sarà insufficiente ad assicurare una situazione conveniente agli invalidi divenuti vecchi, e considerano che, a questo riguardo, spetta anzitutto allo Stato di preparare e di prendere le misure necessarie » (2).

I principii affermati in queste risoluzioni corrispondono al sentimento generale, e denotano, attraverso le legittime rivendicazioni degli invalidi di guerra, la formazione di una *communis opinio* circa le loro aspirazioni, che va sempre più estendendosi nei paesi di Europa, e che trova riscontro, prima che nell'ordine del giorno, nella coscienza umana. L'interesse nazionale, quello di protezione del debole, che è insito a tutte le Società giuridicamente organizzate, l'opportunità di sottrarre gli

(2) Nella seduta del 15 ottobre 1923, l'Ufficio Internazionale del Lavoro chiedeva al Consiglio di Amministrazione, riunitosi nella XX sessione, l'autorizzazione di comunicare ai Governi le conclusioni della riunione degli esperti e di offrir loro la vasta documentazione, che l'Ufficio ha già riunito, sulla maggior parte delle questioni da essi sollevate. Tale richiesta era inclusa in un rapporto esplicativo presentato al Consiglio, e contenente la sintesi delle deliberazioni del Comitato riportate, nonchè un breve riassunto delle discussioni svoltesi.

invalidi al pericolo che l'assistenza si trasformi per essi in un deprimente fattore di ozio, la convenienza di utilizzare tutte le forze e capacità di lavoro per farle concorrere alla ricostruzione economica, — non escluse quelle degli invalidi, che, pur se minorate, sussistono tuttavia, e possono, con il loro razionale impiego e con la virtù dell'esempio, giovare a tale ricostruzione — sono le ragioni, che determinano e giustificano il diritto al lavoro degli invalidi di guerra e creano il dovere dello Stato nel campo dell'assistenza. Tali ragioni concorrono ad affrettare la trasformazione del sistema del collocamento volontario in quello dell'obbligatorietà, ed in ogni caso, a ricercare il modo più conveniente di fondere e armonizzare i due sistemi.

Interessante è quindi rilevare, alla stregua delle vigenti legislazioni positive (1), in qual misura stia avvenendo il processo del contemperamento e della fusione tra i criteri informatori di ambedue i sistemi.

In Germania sono assoggettate alla legge tutte le imprese private — agricole, commerciali, industriali — che occupano almeno 20 salariati o impiegati dell'uno e dell'altro sesso, e le imprese, istituzioni e pubblici servizi del Reich, degli Stati e dei Comuni, che occupano almeno 25 operai o impiegati.

La legge austriaca si applica alle industrie di ogni specie, alle imprese minerarie, agricole, e forestali, ai monopoli di Stato e, in genere a tutte le imprese aventi scopo di lucro, le quali occupino almeno 20 salariati o impiegati eccettuando da questo numero i minori dei 16 anni, gli apprendisti, i volontari e dipendenti in prova.

In Germania e in Austria, l'obbligo di impiego degli invalidi può essere sostituito a volontà del datore di lavoro, dall'assegnazione di terre da coltivare agli invalidi purchè siano sufficienti al mantenimento loro e delle loro famiglie. Questa facoltà è data in Germania ai soli datori di lavori agricoli, in Austria a tutti i datori di lavoro. Di essa però si è fatto uso scarsissimo (uno o due casi) in Germania.

(1) La Redazione del *Bollettino* ha attinto le notizie di legislazione comparata sugli invalidi di guerra, richiamate in questa parte dell'articolo, all'interessante relazione dell'esperto italiano comm. C. Noaro.

La legge polacca si applica a tutte le imprese agricole, commerciali, industriali e di trasporto, che occupano almeno 50 operai o impiegati.

Il progetto di legge approvato il 21 giugno 1923 dalla Camera dei Deputati francese, stabilisce l'obbligo dell'assunzione degli invalidi per tutte le imprese industriali e commerciali, che occupino nella maggior parte dell'anno almeno 11 salariati dell'uno o dell'altro sesso, francesi e stranieri, in età di almeno 18 anni compiuti, e per le imprese agricole, che occupino più di 15 salariati nelle suddette condizioni.

Una delle più liberali, peraltro, a questo proposito, è senza dubbio, la legge italiana, che concerne ogni impresa che abbia almeno 11 dipendenti maschi, operai o impiegati.

Tutte le leggi accennate contemplano norme restrittive alla generale applicabilità delle disposizioni, in esse contenute: per tal modo la legge tedesca stabilisce che gli uffici superiori di assistenza possono esentare parzialmente o totalmente dagli obblighi previsti, i datori di lavoro, sottoponendo eventualmente l'esenzione a talune condizioni. La legge austriaca eccettua dall'obbligo dell'impiego le imprese, per cui risulti impossibile, data la loro natura, adibire gli invalidi, senza risentirne considerevole pregiudizio od esporre la salute dei mutilati a rischi d'infortunio od altri pericoli.

Il convegno degli esperti di Ginevra, fissava in merito le seguenti norme direttive:

« Le legislazioni devono applicarsi a tutte le imprese il cui effettivo minimo di dipendenza degli operai raggiunge la cifra fissata da ciascuno Stato. Le imprese soggette possono ottenere deroghe, quando risulti che in esse l'impiego degli invalidi è impossibile o particolarmente difficile; le imprese soggette, che abbiano ottenuto deroghe, devono essere costrette al pagamento di una tassa compensatoria, il cui prodotto sarà utilizzato a favore dei beneficiari ».

Circa la proporzione di invalidi da occupare, differiscono altresì le prescrizioni delle diverse legislazioni. In Germania la percentuale può essere fissata per gruppi di industrie, generali o speciali. Qualora il Ministro del Lavoro intenda superare il 2 % dei dipendenti dell'azienda, deve ottenere il consenso del Con-

siglio Federale e della Commissione del Reichstag per le questioni sociali. Gli Stati possono stabilire una percentuale più elevata di quella generale o speciale.

La legge austriaca ha stabilita una percentuale all'incirca del 4 % (1 mutilato per i primi 20 dipendenti, ed 1 mutilato per ogni ulteriore gruppo di 25 dipendenti). Il Ministro del Lavoro, sentita la Commissione permanente per gli invalidi e le associazioni professionali dei datori di lavoro e dei salariati, può diminuire per certe industrie o gruppi di industrie, la proporzione generale.

In Polonia è stata adottata la proporzione generale del 2 % (1 invalido ogni 50 dipendenti). In Italia i datori di lavoro sono soggetti all'obbligo di occupare un invalido ogni 30 dipendenti o frazione di 20 dipendenti. La proporzione è, quindi, del 5 %. Il progetto francese approvato dalla Camera dei deputati affida al Ministero del Lavoro, su conforme parere dell'Ufficio Nazionale dei mutilati, il compito di stabilire per ciascuna categoria di stabilimenti, la proporzione d'invalidi da occupare obbligatoriamente entro il limite massimo del 10 % del personale dipendente da ogni impresa, non comprendendo fra questo personale gli apprendisti e i volontari non remunerati. I colpiti da minorazione fisica non inferiore all'80 % saranno considerati, agli effetti della proporzione stabilita, come due invalidi. L'applicazione della legge sarà limitata, nei primi due anni dall'entrata in vigore, solo in quanto si rendano disponibili i posti per gli invalidi. Dopo questo periodo coloro che non avranno raggiunto la proporzione fissata, pagheranno la tassa compensatoria. Il Convegno degli esperti discutendo sul tema, se convenisse fissare una percentuale generale per tutte le imprese ovvero una speciale per ogni categoria di imprese, e di quali elementi occorresse tener conto nel determinare, eventualmente, la percentuale generale, affermava: che le legislazioni devono fissare una percentuale generale d'invalidi da occupare obbligatoriamente; che detta percentuale dovrà essere calcolata in ciascun paese tenendo conto dell'effettivo totale dei salariati, del numero di invalidi beneficiari e delle deroghe alla percentuale generale, che potrà essere necessario di concedere a certe imprese o categorie d'impresе. E concludeva che « possono essere concesse deroghe alle imprese che ne facciano domanda, quando risulti che è loro impossibile o molto

difficile di raggiungere la percentuale generale ». Queste deroghe saranno concesse da organismi incaricati dell'applicazione, nei quali saranno rappresentate le associazioni, comprendenti gli invalidi e le associazioni professionali interessate.

Assai significative si presentano le ripercussioni del problema del collocamento degli invalidi sul regime dei salari e sul contratto di lavoro. La legge tedesca (art. 7) stabilisce che se nel tempo prefisso il datore di lavoro non occupi il numero d'invalidi cui è tenuto, l'ufficio superiore di assistenza designa gli invalidi, che egli deve assumere e fissa la data di assunzione. La comunicazione fatta al datore di lavoro equivale ad un contratto di lavoro, da esso stipulato con gli invalidi. E' questa, come ben si vede, la più tipica manifestazione di quel *jus imperi*, di quell'attività coercitiva e potestativa dello Stato, a cui la guerra ha dato così grande slancio anche nel campo dei contratti privati. Tra le fonti del contratto bisogna ormai annoverare la volontà dello Stato come un elemento integratore della volontà dei singoli. Il sentimento morale e l'idea del dovere sociale non si limitano più a costituire delle semplici figure di divieti, al di là dai quali non possa andare la libera disposizione individuale ma sono invece, essi stessi, parte e ragione efficiente della conclusione di negozi giuridici. La volontà e il diritto dei privati passano così in seconda linea, e di fronte ad essi s'impone e trionfa il diritto degli invalidi ad intervenire nella distribuzione dei compensi economici del capitale, realizzabile in quanto consentiti dall'organizzazione sociale, nella cui sfera si producono (1).

Per la legge tedesca, infine, il licenziamento di un grande invalido protetto dalla legge, non può avvenire senza il consenso dell'Ufficio superiore di assistenza, il quale è tenuto a darlo,

(1) « Il diritto degli invalidi di guerra al risarcimento non può essere considerato come un semplice rapporto di diritto privato, poichè ha profonde radici nel pubblico interesse. Il principio romanistico della rifusione del danno da chiunque arrecato all'integrità fisica, morale o agli averi altrui, già di per sè materiato di un alto e rigido sentimento di socialità e di umanità, se non è, in questo caso, applicabile *stricto sensu* (mancando il requisito specifico della colpa), è qui — d'altra parte — valorizzato, rafforzato, elevato dall'interesse supremo della Nazione di ottenere il concorso pieno di tutte le valide energie dei cittadini nei momenti di pericolo ». V. G. C. NOARO: *Sul diritto al lavoro degli invalidi di guerra*, in *Rivista Internazionale di filosofia del diritto*, anno III, 1923.

dopo essersi accertato che il grande invalido ebbe assicurato un altro posto rispondente alla sua capacità.

Secondo la legge austriaca, il salario di un mutilato impiegato in virtù della legge stessa non può essere inferiore a quello pagato abitualmente per lo stesso genere di lavoro o fissato da un contratto collettivo, a meno che non sia provato che il rendimento è inferiore a quello normale. In ogni caso il salario pagato deve dare all'invalido i mezzi per assicurare la propria esistenza.

Secondo il citato progetto di legge francese, il periodo di prova dei beneficiarii presentati dagli uffici di collocamento non può essere superiore ad una settimana per gli operai e ad un mese per gli impiegati. Il salario dei beneficiarii non può essere inferiore alla tariffa normale e corrente della professione e della regione. La riduzione di salario prevista dal disegno di legge non potrà eccedere il 20 per cento, se la capacità professionale è almeno uguale alla metà della capacità; e il 50% del salario normale e corrente, se la capacità professionale è inferiore alla metà.

La legge nostra esclude il regime privilegiato degli invalidi e dichiara che l'invalido assunto in virtù della legge ha diritto alle condizioni di retribuzioni vigenti per il personale occupato nell'azienda.

Il convegno di Ginevra ha approvato in materia il seguente ordine del giorno :

« L'ammontare della pensione di invalidità non deve avere alcuna ripercussione sul salario e il salario deve essere fissato indipendentemente dalla pensione.

In linea di principio il salario dell'invalido dev'essere eguale al salario normale e corrente dei lavoratori validi, che esercitano la stessa professione nella stessa regione e dev'essere integrato con tutti gli aumenti di qualsiasi natura concessi ai lavoratori validi, e secondo gli stessi metodi di calcolo. Tuttavia nei paesi in cui, a causa della situazione economica, l'avviamento al lavoro di tutti gli invalidi con pieno salario non ha potuto effettuarsi, e nel caso assolutamente eccezionale in cui, malgrado gli sforzi di una buona rieducazione professionale e di una buona orientazione professionale, gli invalidi non hanno potuto ritrovare che una capacità professionale notevolmente ridotta, si può ammettere che questi invalidi non ricevano la totalità del salario di base dell'operaio valido, sotto le riserve seguenti :

a) la riduzione non si applica alle indennità di carovita e ai premi di anzianità nè a qualsiasi altra indennità, che non abbia per base il rendimento professionale,

b) le condizioni e i limiti entro i quali una riduzione di salario può essere stabilita devono formare oggetto, in ogni Stato, di disposizioni contenute nelle leggi, nei regolamenti o negli accordi, e i contratti di lavoro, che contemplan le riduzioni, devono essere sottoposti obbligatoriamente all'omologazione di organismi, comprendenti i rappresentanti delle associazioni in cui sono consociati gli invalidi e i rappresentanti delle associazioni professionali interessate :

c) le associazioni in cui sono consociati gli invalidi debbono essere ammesse ad agire in giudizio per reclamare l'applicazione delle sanzioni e delle riparazioni previste, tanto dalla legislazione generale del lavoro, quanto dalle legislazioni, regolamentazioni od accordi, applicabili specialmente al lavoro degli invalidi.

E per quanto si riferisce al licenziamento, il convegno stesso deliberava :

Nelle legislazioni, regolamentazioni e accordi è necessario proteggere specialmente gli invalidi contro i licenziamenti ingiustificati, sia concedendo loro uno speciale preavviso di licenziamento, sia, in caso di contestazione tra l'invalido e il datore di lavoro, sottoponendo il conflitto ad uno degli organi incaricati dell'applicazione delle leggi, regolamenti e accordi, e nei quali siano rappresentate le associazioni in cui sono consociati gli invalidi e le organizzazioni professionali interessate ».

Tali i principii fondamentali e le norme, sinteticamente esposte delle varie legislazioni, nonchè i voti degli esperti sul problema del collocamento degli invalidi di guerra. Abbiamo voluto accompagnare e far seguire la sommaria illustrazione della legislazione positiva con il riferimento all'attività dell'Ufficio Internazionale del lavoro ed all'opera svolta, nel Consiglio di Amministrazione di esso, dal Delegato italiano, per fissare le basi di una grande legislazione internazionale a pro degli invalidi, in virtù di accordi o trattati specifici fra gli Stati. L'Italia, madre del diritto, non può che formulare il voto che ben presto, fra tutti i popoli che soffrirono e vinsero nella grande guerra, l'uniformità dei criteri essenziali di tale legislazione attui le direttive e le risoluzioni del Convegno di Ginevra.

Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

La Conferenza internazionale dell'emigrazione in Roma. — Il Governo degli Stati Uniti, che ha accolto con viva simpatia l'iniziativa italiana per la Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, ha già ufficialmente comunicato la costituzione della sua Delegazione, la quale comprenderà il Sottosegretario di Stato per il lavoro, avv. Edoardo Henning; il Commissario generale dell'immigrazione, Walter Husband; il Generale medico Ugo Cumming; il Direttore della Sanità pubblica della Confederazione americana e il Console Generale, Homer Bynghton.

Le personalità politiche e tecniche chiamate a comporre la Delegazione americana attestano l'importanza che il Governo degli Stati Uniti annette alla Conferenza, che avrà luogo a Roma nel maggio p. v.

ITALIA.

Il Congresso padovano per l'emigrazione ha avuto luogo recentemente a Padova. — Vi hanno partecipato, con l'Ufficio provinciale del lavoro di quella città, le associazioni economiche, l'Opera Bonomelli ed altre Istituzioni, come il Segretariato delle tre Venezie. I problemi dell'emigrazione vi furono largamente dibattuti.

Una serie di risoluzioni venne adottata a maggioranza, circa la politica italiana emigratoria, continentale e transoceanica, con speciale riguardo alle nostre associazioni cooperative all'estero.

Sul primo punto, il Congresso riconobbe che l'azione dello Stato e degli organismi privati debba, da un lato, mirare all'organizzazione morale ed economica dell'emigrazione, considerata come un mezzo di più efficace espansione nazionale; e, dall'altro, tendere all'applicazione di un regime di libertà disciplinata.

Relativamente all'emigrazione transoceanica, il Congresso si dichiarò favorevole al sistema di ripartizione preventiva delle partenze per gli Stati Uniti, attualmente praticato, consigliando tuttavia diverse modificazioni. Espressero il voto che il Governo nazionale ottenga da quello degli Stati Uniti una sensibile attenuazione del *percentage bill*, per quanto concerne l'emigrazione italiana, riuscendo a far sì che le donne e i fanciulli, che si recano a raggiungere i loro mariti o

i genitori, non vengano compresi nei contingenti di immigrazione; che tali contingenti siano calcolati sulla base del censimento più recente; e che, infine, il totale degli immigranti italiani, oggi ammissibile, possa essere aumentato in proporzione del numero degli italiani, che lasciano gli Stati Uniti per ritornare in Patria.

Il Congresso manifestò il voto che dalle Autorità italiane venga proposta a quelle canadesi la creazione di un Ufficio dell'emigrazione in Italia, ed affermò che l'emigrazione verso l'America latina deve essere incoraggiata nella misura del possibile.

Quanto alle associazioni cooperative italiane all'estero, il Congresso ritenne che a tali associazioni spetta il compito di servire da agenti di espansione economica e di propaganda italiana, e che esse debbano perciò ricevere l'appoggio del Governo, a siffatto titolo, considerando come accessoria la loro funzione di collocamento della mano d'opera disoccupata.

Il secondo convegno nazionale dei Patronati Assicurazioni Sociali ha avuto luogo a Roma il 18 novembre u. s. Al Convegno, che è stato assolutamente apolitico, sono intervenuti, oltre le rappresentanze della maggior parte degli Istituti di Patronato regolarmente riconosciuti, parlamentari e tecnici di ogni partito. Ad esso erano invitati anche i rappresentanti degli Istituti Assicuratori e i più noti competenti in materia di assicurazione ed assistenza sociale.

Il Convegno, sulla questione della costituzione della commissione arbitrale negli infortuni agricoli, ha deliberato, che sia costituita una Commissione arbitrale in ogni provincia; che a presiederla siano chiamati magistrati specialmente versati nelle discipline medico-legali; che venga aumentato il numero dei membri supplenti delle Commissioni chiamando a farne parte medici specialisti (oculisti, neuropatologici, ecc.); che siano aumentate le indennità ai membri delle Commissioni.

Quanto al diritto agli onorari nei giudizi arbitrali, si approvano le conclusioni dell'avv. Regard nel senso che nei giudizi arbitrali sia riconosciuto alla parte vincitrice un onorario a carico della parte soccombente nella lite, da liquidarsi nella misura da L. 50 a L. 800 avanti le Commissioni arbitrali compartimentali e da L. 100 a L. 1000 avanti la Commissione Centrale.

Nei riguardi della abolizione dei comitati di liquidazione, il Convegno, su proposta Lorenzini, ne ha approvata la sospensione.

Infine, sull'importante tema dell'« Estensione agli infortuni industriali della competenza delle commissioni arbitrali per gli infortuni agricoli », dopo animata discussione, risultò approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno si richiama ai precedenti voti emessi circa le modificazioni da apportarsi alla costituzione ed al funzionamento dei Comitati arbitrali; ritiene che tali organi debbano rimanere e perfezionarsi fino a raggiungere un grado di maturità tale che sia ad essi consentito di decidere in merito a tutte le vertenze relative alla liquidazione degli infortuni sia agricoli che industriali e a tutte le altre vertenze relative alle assicurazioni sociali. »

L'emigrazione italiana in Russia in un'intervista dell'on. Corbino. — Il Ministro dell'Economia Nazionale, senatore Corbino, intervistato sulla ripresa dei rapporti commerciali con la Russia e sulla possibilità di un invio di mano d'opera in quello Stato, ha dichiarato che anche tale possibilità è nei desideri del Governo italiano, ma che, « per qualche tempo, sarà difficilmente realizzabile. I nostri operai sono abituati a trovare fuori della Patria degli elevati compensi economici che li confortano del distacco doloroso dalla loro terra. S'intende, perciò, che sia da essi desiderata l'emigrazione negli Stati Uniti d'America, in parecchi Stati dell'America del Sud, in alcuni paesi a noi confinanti e in generale dove i salari raggiungono valori elevati. Difficilmente, invece, i nostri operai si decideranno a trasportarsi in Russia, dove non troverebbero, per adesso, condizioni di vita molto agevoli e dove non godrebbero, come nell'America del Nord, della convivenza con numerosissimi connazionali, già ivi dimoranti e che danno loro la sensazione di trovare una seconda patria ».

BELGIO.

La ricostruzione delle regioni liberate. — Il Belgio è stato indubbiamente il paese più provato dalla guerra. Statistiche ufficiali dimostrano che il numero delle case scomparse a causa di essa rappresentava di per sè solo, al momento dell'armistizio l'8%, del numero totale di quelle esistenti prima del conflitto. Quanto alle terre devastate furono resi temporaneamente inadatti alla coltura 81.179 ettari, e ai danni arrecati agli immobili privati dev'essere aggiunti quelli subiti dagli edifici pubblici, di cui 1.065 vennero distrutti, compresi fra questi alcuni dei più insigni monumenti di arte e di storia.

Il sistema adottato nel Belgio per la ricostruzione dei territori devastati è prevalentemente quello della ricostruzione da parte dello Stato, senza però attribuire a tale sistema un carattere di monopolio, ma con l'intento di offrirne i vantaggi ai sinistrati, congiuntamente agli altri metodi di indennizzo.

Il Governo belga ha esteso considerevolmente il metodo di indennizzo praticato fin dalle origini della ricostruzione, e consistente

nella concessione di anticipi ai sinistrati, dopo la redazione di un progetto tecnico, i cui piani e preventivi debbono essere approvati dall'Amministrazione. Limitato da principio agli anticipi di un valore massimo di 3.000 franchi, il sistema si è dimostrato ottimo in diverse città, particolarmente a Roulers.

A tutto il 21 marzo 1923, 16.883 anticipi del genere erano stati ordinati per un ammontare di 245.638 franchi, assicurando la ricostruzione, mediante l'iniziativa privata, di 16.000 immobili.

La legge dell'8 aprile 1919 sull'adozione nazionale dei comuni e sulla restaurazione delle regioni devastate prevede che i comuni, i quali abbiano maggiormente sofferto della guerra, potranno essere adottati dalla Nazione e raggruppati per regione, ogni regione essendo posta sotto l'autorità di un « Alto Commissario Reale » assistito da uno o parecchi « aggiunti ». I 241 comuni adottati dal Paese rappresentavano, prima della guerra, una popolazione di circa 711.000 abitanti. Al 31 dicembre 1918, questa popolazione era discesa a 459.227. Grazie alle misure prese, il 31 dicembre 1920 essa contava già 611.281 anime. Degli 81.079 ettari, distrutti al momento dell'armistizio, appena qualche centinaio di ettari rimane attualmente incolto. L'erogazione di sussidi ai comuni e l'intervento diretto nello studio e nell'esecuzione di lavori necessari per i comuni incapaci di provvedervi, hanno permesso al Belgio di ricostruire o restaurare, sino al 31 dicembre 1922, 779 pubblici edifici: i Comuni stessi ne hanno costruiti, *ex novo*, 73. Le spese impiegate all'uopo sorpassavano, il 31 dicembre 1922, i 120.000.000 di franchi.

La restaurazione delle proprietà private, attuata col sistema degli anticipi, ha determinato la spesa di frs. 237.645.584,44 con un totale di 16.367 immobili, ricostruiti al 31 dicembre 1922. La somma totale delle spese per i lavori di ricostruzione e di restaurazione di immobili privati, intrapresi direttamente o col concorso dell'Ufficio delle Regioni Devastate, si elevava, a tale data, a circa 685.000.000. I risultati dell'opera avviata sono quindi soddisfacentissimi. Come dimostrano le cifre esposte, lo sforzo dello Stato, che ha agito direttamente per conto dei sinistrati, ha contribuito a ricostruire la maggior parte dei focolari distrutti. Esso ha posto in moto l'iniziativa privata e le ha consentito di svilupparsi. Così il piccolo Belgio, che proporzionalmente alla sua popolazione ha avuto maggiori rovine della Francia, guarda oggi con fierezza legittima al lavoro compiuto. Lo Stato-dichiarava nel 1920 il Ministro Van de Vyvere, che da allora presiede alla Ricostruzione del Paese — non ha voluto in nessun modo sostituirsi ai privati e non è intervenuto che nella misura in cui costoro fossero nell'impossibilità di provvedere. Da quell'epoca ad oggi, la preoccupazione costante dell'Ufficio delle Regioni devastate fu quella di incoraggiare nei limiti del possibile l'iniziativa privata, facilitandole il compito. I risultati ottenuti sono il frutto di questa po-

litica, che è riuscita a « mobilitare » la massa dei sinistrati e a garantire in tal modo la cooperazione di tutte le attività e di tutte le energie alla grande opera della restaurazione del territorio nazionale.

FRANCIA.

La mano d'opera straniera e l'organizzazione del collocamento. — Prima della guerra, la Francia si serviva largamente della mano d'opera straniera. Nel 1913 si contavano infatti 600.000 stranieri aventi un mestiere retributivo. Attualmente la perdita subite a causa della guerra hanno reso la Francia un gran paese d'immigrazione. Durante il periodo delle ostilità, il numero totale dei lavoratori introdotti sul suo territorio dal Servizio della mano d'opera estera, ha raggiunto gli 81.897, ai quali bisogna aggiungere 133.369 lavoratori agricoli, introdotti dal Servizio della mano d'opera agricola, dipendente dal Ministero dell'Agricoltura (le statistiche comprendono però la sola mano d'opera spagnuola) e 140.490 lavoratori coloniali e cinesi, immigrati per via di reclutamento amministrativo, eseguito a cura del Servizio Operai coloniali, alle dipendenze del Ministero della Guerra.

Dopo la guerra, il numero dei collocamenti di stranieri è stato il seguente :

Dal giugno al dicembre 1919	26.892 (di cui 10.844 italiani)
1920	148.006 (di cui 75.526 italiani)
1921	32.884

Dopo la liquidazione del servizio speciale presso il Ministero della Guerra, non vi sono meno di cinque Ministeri, che presiedono ai servizi d'immigrazione: Agricoltura, Lavoro, Interni, Igiene, Regioni Liberate. E' allo studio la creazione di un organismo centrale unico, sul tipo del Commissariato generale Italiano. Inoltre funzionano Uffici di controllo della mano d'opera estera a Parigi, Modane, Mentone, Marignac-Saint B at (Garonna Alta). Tali Uffici, come quello di collocamento di Parigi, agiscono in stretta collaborazione con quelli di collocamento della mano d'opera francese, e non forniscono mano d'opera straniera, se non dopo essersi assicurati dell'insufficienza della mano d'opera nazionale.

Esistono infine, alle frontiere, degli Uffici d'immigrazione, che assolvono il doppio scopo per ci  che riguarda il Ministero del Lavoro, di costituire nuclei di concentramento di operai stranieri per le industrie, e di disimpegnare, nello stesso tempo, le mansioni di Ufficio di collocamento per la mano d'opera estera, come quelle di controllo. Tali Uffici trovansi ad Hendaye, a Marsiglia, a Perpignano, a Toul, e hanno il compito precipuo di canalizzare, per cos  dire, l'immigrazione

operaia straniera in Francia, e di centralizzare le operazioni d'immatricolazione, di igiene e di vaccinazione, nonché di collocamento.

Le più importanti convenzioni, intervenute tra la Francia e i differenti paesi stranieri in tema di reclutamento e di utilizzazione di operai stranieri immigrati, sono quelle con l'Italia, 30 settembre 1919; con la Polonia, 2 settembre 1919; con il Portogallo e la Cecoslovacchia, 20 marzo 1920. L'ultimo articolo del libro II del Codice francese del lavoro prescrive, poi, che tutte le disposizioni che regolano il lavoro in Francia, sono applicabili agli stranieri. D'altra parte, i contratti approvati dal Ministero del Lavoro debbono stipulare che l'operaio straniero sarà pagato col salario normale e corrente degli operai del mestiere e della regione.

La valutazione dei danni di guerra e lo sforzo di ricostruzione nelle regioni devastate. — Il Ministero francese delle Regioni liberate ha proseguita e quasi condotta a termine la prima tappa del suo compito, che consiste nella valutazione dei danni di guerra. In data 1° settembre erano state rese 2.861.000 decisioni, che comprendevano 62 miliardi circa di franchi; 142.000 rimanevano pendenti, delle quali si può approssimativamente stabilire l'ammontare a 22 miliardi.

In alcuni dipartimenti, la valutazione è virtualmente ultimata; così il numero delle decisioni, che rimangono a pronunciarsi, è solo di 635 nei Vosgi e di 1.978 nella Meurthe e Mosella. Pertanto, il numero delle Commissioni Cantionali è in decrescenza costante dal 1921: 654 il 1° gennaio 1921, 472 il 1° gennaio 1922, 345 il 1° gennaio 1923.

Il numero delle commissioni incaricate di statuire in prima istanza, potrà, estendendo la loro giurisdizione al territorio del circondario, restringersi a 87 il 1° gennaio 1924, senza tuttavia alcun pregiudizio della istruzione delle domande mercè la divisione in sezioni, che è stata già prevista.

Se i calcoli fatti nello scorso anno sulla fine delle operazioni di stima non si sono interamente realizzati, ciò è avvenuto perchè le ultime decisioni, che restano a prendersi, concernono delle domande assai importanti, la cui istruzione è specialmente laboriosa. I 142.000 incartamenti ancora da statuirsi — 5 % del numero totale — rappresentano approssimativamente 22 miliardi di franchi, ossia circa un quarto dell'ammontare globale delle indennità. Tuttavia l'istruttoria di tali incartamenti è già ora assai inoltrata. Il Governo ha la ferma speranza che i lavori di valutazione saranno completati alla fine del primo semestre del 1924 e che tutti i sinistrati si troveranno, al più tardi nell'ultimo mese dello stesso anno, in possesso dei loro titoli di credito. La loro situazione verso lo Stato sarà dunque esattamente definita e il regime degli anticipi, che dal 1° luglio scorso non è più in vigore se non per le cooperative, si chiuderà definitivamente. In pari data sarà noto, per via di deduzione, l'ammontare totale dei

danni causati alle proprietà, che sembra dover essere compreso fra gli 80 e gli 85 miliardi.

Generalmente l'opera amministrativa e tecnica del Ministero delle Regioni liberate appare rilevante: così hanno potuto realizzarsi cospicue economie nelle diverse spese di amministrazione, che non sorpassano i 104 milioni, mentre esse raggiungevano nel 1922 e 1923, 225 milioni e 156 milioni rispettivamente. Gli sforzi compiuti da 4 anni per affrettare la ricostruzione hanno avuto buoni risultati. Il numero degli abitanti, che era di 2 milioni nel 1919, supera ora i 4 milioni. Parallelamente a questo caratteristico movimento demografico, l'attività rinasce in tutti i campi. L'immensa maggioranza dei sinistrati si è pronunciata in favore del reimpiego delle indennità per danni di guerra. Fino al 30 settembre i titoli d'indennità, rilasciati con onere di reimpiego, costituirono più del 99 % del totale, in materia immobiliare, più del 96 % in materia mobiliare. Così lo sforzo finanziario compiuto da quattro anni si è tradotto nella ripresa generale dell'attività nelle regioni devastate. Su 22.900 officine distrutte o danneggiate, più di 20.000 sono attualmente in esercizio; sopra 3.306.000 ettari di terreno devastato, quasi 3 milioni di ettari sono stati riadattati alla coltivazione; infine 598.000 case su 742.000 vennero riaperte o ricostruite. L'ammontare delle imposte classificate a titolo di recupero nei 10 dipartimenti devastati - 3 miliardi nel 1923 - attesta pure, con la sua progressione quasi ininterrotta, la rinascita economica dei dipartimenti del Nord e del Nord-Est.

L'opera compiuta dalla Francia dopo la fine della guerra, risulta, nei suoi dati statistici, dalla seguente tabella, aggiornata al 1° settembre ultimo scorso.

Da esso si rileva la diversa natura delle ricostruzioni (1. Abitazioni; 2. Danni agricoli; 3. Danni industriali; Lavori pubblici e ricostruzione di servizi pubblici). Per ciascuna di queste categorie: è poi indicata l'estensione dei danni al momento dell'armistizio, al 1° gennaio 1923 e al 1° settembre 1923, ed il lavoro ulteriore che rimaneva a compiersi a questa data.

Ricostruzione delle regioni liberate.

(Situazione fino al 1° settembre 1923).

NATURA delle ricostruzioni	Estensione dei danni: situazione al momento dell' armistizio	Situazione al 1° gennaio 1923	Situazione al 1° settembre 1923	Lavoro ulteriore da compiersi	
<i>1. Abitazioni.</i>					
Ricostruzione delle case distrutte o gravemente danneggiate (numero delle case)	741.993	553.977	598.000	143.993	
Ricostruzione delle case provvisorie e dei baraccamenti (numero delle case)	2.075.067	152.250	153.605	—	
Numero di abitanti	—	—	—	—	
<i>2. Danni agricoli.</i>					
Ricostituzione del suolo (in ettari) .	3.306.550	2.905.070	2.912.195	394.355	
Colmatura delle trincee (in metri cubi)	333.000.000	280.102.300	286.663.707	46.336.292	
Sgombero di fil di ferro spinato (in metri quadrati)	475.000.000	287.200.815	291.606.636	83.393.364	
Ricostruzione di terreni a coltura (in ettari)	1.923.476	1.608.200	1.783.636	139.843	
Ricostruzione delle scorte in accomandita (bestiame introdotto dall' amministrazione e dai privati).	Bovi (Num)	834.933	523.848	528.214	306.719
	Cavalli, asini, muli (N.) .	375.393	296.600	299.750	75.643
	Montoni, capre (N.) .	800.794	407.782	424.290	466.504
	Maiali . . .	331.056	184.251	184.351	147.305
<i>3. Danni industriali.</i>					
Ricostruzione o riparazione di officine (numero di officine di qualsiasi entità)	22.900	19.967	20.175	2.725	
<i>4. Lavori pubblici e ricostruzione servizi pubblici.</i>					
Ricostruzione delle ferrovie.	d'interesse generale (in chilometri) . .	2.400	2.400	2.400	—
	d'interesse locale (in km.)	—	1.523	2.095	314
Riparazioni di canali (in km.) . .	1.261	1.050	1.451	170	
Ripresa della vita municipale dopo l' interruzione bellica	3.255 comuni evacuati	3.238	3.233	17	
Riapertura di scuole pubbliche (Numero di scuole)	—	7.125	7.173	223	
Numero di allievi nelle scuole pubbliche	—	484.000	487.667	181.025	

Si possono valutare a più di 66 miliardi le somme che la Francia avrà spese il 31 dicembre 1923 per la ricostruzione delle regioni liberate e a 34 miliardi le somme spese alla stessa data, per la riparazione dei danni alle persone, senza tener conto degli interessi conosciuti - circa 17 miliardi -, a più di 100 miliardi l'ammontare del capitale degli anticipi di Tesoreria.

Ecco quale sarà in milioni di franchi, al 31 dicembre 1923, l'ammontare delle somme spese dalla Francia a titolo di spese recuperabili:

CATEGORIE DI DANNI	dal 1914 al 1920	1920	1921	1922	1923 (previ- sioni)	Totale	
<i>Danni alle persone</i>							
Assegni militari, pensioni e spese diverse in favore dei mutilati, dei prigionieri di guerra, delle vittime civili, dei pupilli della nazione, etc.	19.112	4.672	4.503	3.194	2.686	34.167	
<i>Danni ai beni.</i>							
a) Proprietà private (legge 17 aprile 1919):							
Pagamento sul capitale delle indennità. {	Tesoro (compresi i pagamenti in obbligazioni della Difesa Nazionale)	4.946	6.494	4.528	2.050	3.975	21.993
	Credito Nazionale	—	2.636	6.901	6.929	5.100	21.566
	Annualità	—	—	3.769	2.637	1.700	8.106
	Rendite	—	—	20	445	450	915
Totale	4.946	9.130	15.218	12.061	11.225	52.580	
Pagamento di interessi-in- dennità. {	Credito Nazionale	—	23	245	880	350	1.748
	Tesoro (Obbligazioni della Difesa)	—	—	—	—	250	
Altre spese (favori, acquisti, spese di amministrazione ecc.)	2.974	2.705	949	700	425	7.753	
b) Altri danni; ferrovie	434	766	821	145	140	2.246	
Altre spese di ricostituzione	501	520	536	350	350	2.257	
Totale dei danni ai beni	8.855	13.094	17.709	14.136	12.740	66.584	
Totale dei danni	27.697	17.756	22.272	17.330	15.426	100.651	
Interessi	—	—	—	—	—	17.403	
Totale generale	—	—	—	—	—	118.154	

Le conclusioni della quinta sessione delle Settimane Sociali di Francia sui problemi della colonizzazione e dell'emigrazione. —

Nella quinta sessione delle Settimane sociali di Francia, tenutasi a Grenoble, il prof. Max Turmann ha riferito sulla *colonizzazione* e *l'emigrazione*. Egli dimostrò, sulla base delle cifre, che occorreva chiedere all'estero un supplemento di mano d'opera. Insistette sull'attitudine dei sindacati operai verso gli immigrati, di cui — egli disse — la Francia deve preoccuparsi. L'oratore segnalò particolarmente il danno che presenta l'arrivo e la presenza di numerosissimi lavoratori stranieri per gli operai nazionali e dichiarò che a fianco del protezionismo economico era opportuno sviluppare quello operaio. Affermò che la politica del governo francese verso la mano d'opera straniera esigerà la parità di trattamento con i lavoratori nazionali. Dopo aver esposta la soluzione sostenuta dalla Confederazione generale del lavoro e dalla Confederazione generale dei lavoratori cristiani, il prof. Turmann ha concluso che l'immigrazione, anche ben regolata, non potrebbe che essere un palliativo economico, e non potrebbe dispensare il paese da una politica della natalità.

La federazione industriali e commercianti francesi nel 1922-1923 e la crisi della mano d'opera. — Questa federazione, che ha partecipato alle più importanti manifestazioni sociali in Francia, rende ora pubblici i risultati degli studi compiuti delle due sotto-commissioni, da essa nominati per l'esame della crisi della mano d'opera, l'una presieduta dai signori E. Motte e Vogué, che doveva occuparsi del lato tecnico del problema, l'altra presieduta da Charles Dupuy, membro dell'Istituto di Francia, ed a cui ha partecipato per la parte giuridico-economica il noto economista francese Nogaro.

Le conclusioni delle sotto-commissioni presentano speciale importanza per l'emigrazione.

La sotto-commissione tecnica fece rilevare la necessità di un inventario dei bisogni nazionali in mano d'opera straniera, delle fonti possibili di reclutamento e degli organismi pubblici e privati, che si occupano del collocamento dei lavoratori. Essa esaminò le diverse proposte tendenti alla creazione di un ufficio nazionale dell'Immigrazione e fece conoscere il suo punto di vista al riguardo.

La sotto-commissione giuridica studiò le convenzioni di lavoro tra la Francia da una parte, l'Italia, la Polonia e la cecoslovacchia dall'altra parte, formulando un certo numero di suggerimenti relativi ai principii e alle modalità di applicazione di questi trattati; elaborò infine un progetto di contratto-tipo di lavoro, e decise di sollecitare l'approvazione di diverse misure, che le parvero specialmente atte a favorire una stabilizzazione della mano d'opera straniera.

JUGOSLAVIA.

Il mercato di lavoro. — Sul mercato del lavoro del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni si trovano operai non qualificati in numero considerevole, superiore ai bisogni, ed a prezzo relativamente basso, inferiore alla media mondiale; mancano, invece, in modo sensibile, gli operai qualificati e specialisti; di modo che i pochi buoni falegnami, fabbri, carpentieri, pittori, muratori, ecc., valendosi di questa situazione, percepiscono, nella stagione di lavoro, dai 200 ai 250 dinari al giorno.

Mentre è abbastanza sensibile l'emigrazione per le Americhe degli operai non qualificati, l'immigrazione di operai stranieri in Jugoslavia è resa quasi nulla oltre che dall'alto costo del viaggio e dalla penuria di alloggi, dalle difficoltà che si oppongono al loro libero ingresso. Un operaio senza contratto di lavoro non entra in Jugoslavia, e le imprese e le industrie che desiderano mano d'opera straniera debbono rivolgersi al Governo Centrale, il quale concede permessi d'entrata nel Regno S. H. S. con grande parsimonia. È di data recente (agosto 1923) una circolare del Ministero del Commercio e dell'Industria, il quale, col proposito di tutelare gli interessi della difesa del Paese, ordina alle imprese industriali jugoslave di sostituire gli impiegati tecnici e le maestranze straniere con impiegati e maestranze nazionali. Si vuole, tuttavia, che tale circolare sarà fatta seguire da altra che ne attenuerà la portata, nel senso che gli impiegati e le maestranze straniere potranno conservare i loro posti, ma altri stranieri non potranno essere assunti.

ARGENTINA.

L'emigrazione italiana. — In tutte le stazioni della vasta rete della *Ferro Carril Oeste* (la grande arteria ferroviaria, che da Buenos Aires al Cile ed alla Pampa Centrale, percorre una delle zone agricole migliori dell'Argentina) l'Ufficio commerciale dell'Impresa ha fatto affiggere un manifesto, richiamante l'attenzione dei datori di lavoro sulla nostra emigrazione. Lo stesso F. C. O. pubblicherà un avviso identico sulla *Revista de la Bolsa de Cereales*, di larga circolazione in tutta la Repubblica. Il F. C. O. convinto della superiorità della mano d'opera italiana, e della necessità di valorizzare al più presto il traffico delle regioni percorse dalla rete ferroviaria che esso gestisce, ritiene che, nonostante la crisi del mercato di lavoro, determinata dall'abbondanza dell'offerta, tali regioni possano consentire uno sbocco notevole all'emigrazione italiana.

Il Direttore Generale dell'Immigrazione, informato dell'iniziativa, ha dichiarato che l'emigrazione del nostro Paese è la sola veramente desiderata in Argentina, essendo la sola capace di fornire le forze di lavoro agricolo di cui ha bisogno il vasto territorio della Repubblica. A questo fine il Governo Argentino svolge un'attiva opera per sfollare la capitale dell'eccesso di mano d'opera, che vi si nota in proporzioni sempre più preoccupanti.

Il progetto di modificazione alla legge sull'emigrazione. — È noto che alla fine di luglio 1923, il Presidente della Repubblica Argentina inviò al Congresso il messaggio, che ha dato luogo al progetto di modificazione della legge del 1876 sull'emigrazione. In tale messaggio, pur riconoscendo che il paese ha bisogno di braccia non meno che di capitali per il popolamento del suo territorio e l'intensificazione della produzione agricola, si dichiarava che dal 1876 la situazione si è venuta talmente modificando, che è necessaria una nuova disciplina del fenomeno emigratorio. Il Presidente si augurava che l'immigrazione in Argentina si sviluppasse, a condizione tuttavia che i nuovi venuti fossero lavoratori agricoli sperimentati, ma « nelle circostanze attuali, sorpassando l'emigrazione le facoltà di assorbimento dei paesi d'immigrazione, il problema non consiste, come dimostra l'esempio degli Stati Uniti, nel trovare immigranti in numero adeguato, ma a selezionarli e nel non ammettere che quello che rappresenta un valore reale per il paese ». Durante il primo semestre 1923, l'immigrazione in Argentina raggiunse un totale doppio di quello registrato nel periodo corrispondente dell'anno precedente e tutto fa credere che tale progresso continuerà. Il messaggio, passando in rivista le recenti tendenze della politica dei paesi di immigrazione, rendeva omaggio alla documentazione raccolta dall'U. I. L. che ha riunito dati utilissimi sulle riforme più desiderabili allo scopo di attuare la coordinazione della legislazione dei paesi di emigrazione con quella dei paesi di immigrazione.

In seguito al messaggio qui richiamato, il potere esecutivo ha sottoposto al Congresso un progetto di legge destinato a sostituire la legge del 1876. Esso include diverse disposizioni contenute nei decreti e regolamenti promulgati dopo questa data e si riavvicina assai, su molti punti importanti, alla legge americana sull'immigrazione del 5 febbraio 1917.

Le direttive accolte sono :

1° estensione della definizione del termine « immigrante » in seguito alla quale, eccettuati i cittadini argentini e diverse categorie privilegiate, tutti gli stranieri che entrino in Argentina sono obbligati ad uniformarsi alle condizioni di ammissione enumerate nel progetto di legge ;

2^o designazione di numerose categorie di immigranti non desiderabili ai quali l'entrata nel paese è vietata per ragioni di salute, di polizia, di ordine pubblico, di età, ecc.;

4^o responsabilità dei vettori e di loro rappresentanti, relativamente all'applicazione della legge, e in particolare, istituzione di ammende elevate contro quelli di loro che conducessero immigrati non autorizzati, anche se questi ultimi non penetrino nel territorio nazionale o vi penetrino a loro insaputa.

BRASILE

Il territorio del Sahy e la colonizzazione italiana. — Una compagnia colonizzatrice, costituita con capitali francesi, ha acquistato dal governo di Santa Caterina (Brasile) il territorio detto del Sahy, situato all'estremità settentrionale di questo Stato, tra la frontiera con lo Stato del Paranà e la baia di San Francisco, e si propone di iniziarne la colonizzazione per mezzo di famiglie già stabilite al Brasile o di loro discendenti. La Compagnia, dopo aver tentato di attirare al Sahy famiglie di coloni italiani, tenta reclutare lavoratori italiani nello Stato di S. Paolo e non è improbabile tenti di avviare un propaganda nel Regno. Le condizioni apparentemente favorevoli per la cessione dei lotti non sono tali da raccomandare a famiglie italiane d'impiantarsi in quella regione. I terreni sono poverissimi, e la zona è quasi priva di acqua e gravemente infestata dalla malaria. Già tre tentativi di colonizzazione del Sahy, intrapresi nell'ultimo ventennio, sono andati falliti per l'inabitabilità del territorio. Nostri connazionali di Nuova Venezia, che vi si erano recati, allettati dalle favorevoli condizioni offerte dalla Compagnia, hanno dovuto rinunciare all'idea di stabilirvisi.

STATI UNITI D'AMERICA.

Statistica dell'immigrazione e dell'emigrazione durante il mese di giugno 1923 e l'intero anno fiscale luglio 1922-giugno 1923. — Il Dipartimento del Lavoro ha pubblicato i dati complessivi del movimento immigratorio ed emigratorio verificatosi in detto periodo. I dati sono compresi nelle seguenti 12 tavole:

Immigranti stranieri ammessi negli Stati Uniti ed emigranti stranieri partiti durante il mese di giugno 1923 e l'anno 1° luglio 1922-30 giugno 1923, classificati per razza o paesi.

NAZIONALITÀ o STIRPE	IMMIGRANTI		EMIGRANTI	
	Giugno 1923	Luglio 1922 Giugno 1923	Giugno 1923	Luglio 1922 Giugno 1923
Africani (neri)	1.264	7.554	178	1.525
Armeni	20	2.396	3	69
Boemi e Moravi	39	5.537	113	1.716
Bulgari, Serbi e Montenegrini	25	1.893	95	1.864
Cinesi	269	4.074	308	3.788
Croati e Sloveni	13	4.163	—	233
Cubani	168	1.347	52	751
Dalmati, Bosniaci ed Erzegovini	4	571	19	201
Tedeschi e Fiamminghi	254	5.804	218	1.252
India Orientale	10	155	4	113
Inglese	6.333	60.524	850	7.979
Finlandesi	48	3.087	64	445
Francesi	6.441	34.371	136	1.896
Germani	8.910	65.543	290	2.217
Greci	42	4.177	20	3.060
Ebrei	926	49.719	16	413
Irlandesi	1.758	30.386	146	1.511
Italiani (nord)	209	9.054	31	2.538
Italiani (sud)	1.235	39.226	908	21.029
Giapponesi	412	5.652	138	2.844
Coreani	13	104	6	55
Lituani	24	1.828	22	1.109
Magiari	71	6.922	46	1.039
Messicani	8.135	62.709	160	2.479
Isola del Pacifico	—	14	—	6
Polacchi	321	13.210	296	5.278
Portoghesi	125	2.802	158	2.721
Rumeni	40	1.397	69	1.098
Russi	225	4.346	125	1.611
Ruteni	156	1.168	2	29
Scandinavi (Norvegesi, Danesi e Svedesi)	2.914	37.630	412	2.936
Svizzeri	2.627	38.627	88	1.129
Slovacchi	27	6.230	14	387
Spagnuoli	413	3.525	258	3.193
Ispano-Americani	272	1.060	80	1.071
Siriani	26	1.207	35	654
Turchi	2	237	19	124
Gallese	118	1.622	9	66
India Orientale	214	1.467	86	716
Altri paesi	42	650	39	308
TOTALE	44.166	522.919	5.414	81.450

Immigranti stranieri ammessi negli Stati Uniti, ed emigranti stranieri partiti durante il mese di giugno 1923, e l'anno 1° luglio 1922-30 giugno 1923, classificati per professioni e mestieri.

PROFESSIONI	IMMIGRANTI		EMIGRANTI	
	Giugno 1923	Luglio 1922 Giugno 1923	Giugno 1923	Luglio 1922 Giugno 1923
PROFESSIONI				
Attori	46	731	13	136
Architetti	37	283	7	34
Ecclesiastici	120	1.709	36	440
Editori	2	74	1	19
Elettricisti	259	2.409	3	64
Ingegneri	166	2.483	19	235
Avvocati	12	166	1	34
Letterati e Scienziati	43	621	7	97
Musicisti	70	1.076	19	138
Funzionari	39	550	14	200
Medici	63	704	8	118
Scultori	8	287	43	108
Insegnanti	178	2.589	47	396
Altre professioni	282	2.860	43	518
TOTALE	1.325	16.542	261	2.537
MESTIERI				
Fornai	257	2.628	29	235
Barbieri e parrucchieri	154	1.898	17	266
Fabbri	170	2.296	7	108
Legatori di libri	17	183	2	10
Birrai	5	33	1	3
Macellai	209	2.055	14	151
Ebanisti	24	370	4	64
Carpentieri e Falegnami	1.148	12.305	33	518
Lavoranti di sigarette	2	39	—	1
Lavoranti di sigari	24	269	14	223
Impacchettatori di sigarette	1	8	—	3

Segue Immigranti stranieri ammessi negli Stati Uniti, ed emigranti stranieri partiti durante il mese di giugno 1923 e l'anno 1° luglio 1922-30 giugno 1923, classificati per professioni e mestieri.

PROFESSIONI	IMMIGRANTI		EMIGRANTI	
	Giugno 1923	Luglio 1922 Giugno 1923	Giugno 1923	Luglio 1922 Giugno 1923
Impiegati	1.763	16.470	96	1.505
Sarti	216	4.189	17	202
Meccanici per locomotive, marina e simili.	121	2.817	7	113
Pelliccial	9	271	—	15
Giardinieri	71	900	12	134
Cappellai	12	238	1	10
Lavoranti in ferro ed acciaio	233	4.076	10	75
Gioiellieri	15	278	2	35
Fabbrì	305	1.952	—	11
Macchinisti	410	4.418	32	351
Gente di mare.	658	6.288	31	385
Muratori	279	3.276	7	181
Meccanici non specializzati	497	4.644	33	314
Lavoranti in altri metalli diversi dal ferro, acciaio e stagno.	71	764	1	11
Mugnai	43	309	—	12
Modiste	24	632	—	35
Minatori	288	5.423	57	833
Pittori e Vetrai	202	2.550	3	183
Modellatori	6	237	—	2
Fotografi	33	343	—	29
Ingessatori	44	503	—	18
Piombatori	144	1.197	9	43
Tipografi	122	930	3	58
Sollai	23	226	1	4
Cucitrici	171	2.074	7	74
Calzolai	144	3.307	24	376
Calzetta	55	729	—	48
Tagliapietre	44	521	—	17
Sarti	227	5.559	42	489
Conciatori	4	164	—	6

Segue Immigranti stranieri ammessi negli Stati Uniti, ed emigranti stranieri partiti durante il mese di giugno 1923 e l'anno 1° luglio 1922-30 giugno 1923, classificati per professioni e mestieri.

PROFESSIONI	IMMIGRANTI		EMIGRANTI	
	Giugno 1923	Luglio 1922 Giugno 1923	Giugno 1923	Luglio 1922 Giugno 1923
Lavoranti di tessuti (non specificati)	18	351	—	7
Stagnini	56	512	1	23
Lavoranti di tabacco	2	27	—	2
Tappezzieri	20	208	1	17
Orologiai	22	345	4	34
Tessitori	138	1,930	67	460
Fabbricanti di ruote	4	62	—	—
Lavoranti di legname (non specificati)	17	283	1	17
Altri mestieri specializzati	319	4,826	21	510
TOTALE	8,901	106,213	611	3,281
DIVERSI				
Fattori	142	1,461	11	139
Banchieri	9	118	12	95
Carrettieri, Vetturini	97	943	6	54
Contadini	1,833	25,905	78	943
Agricoltori	1,248	12,503	88	1,705
Pescatori	375	2,165	6	60
Personale d'albergo	24	187	1	35
Lavoratori in genere	8,569	83,552	1,366	32,912
Operai in genere	24	320	8	84
Negozianti e venditori	580	8,856	169	2,546
Domestici	3,036	52,223	305	3,507
Diversi	1,802	20,346	382	3,321
TOTALE	17,739	208,579	2,433	45,392
Non occupati (compresi donne e fanciulli)	16,201	191,585	2,109	25,240
TOTALE GENERALE	44,163	522,919	5,414	81,450

Stranieri ai quali è stato proibito l'ingresso negli Stati Uniti, e stranieri deportati dopo lo sbarco, durante l'anno luglio 1922-giugno 1923, distribuiti per razze e paesi.

NAZIONALITÀ O STIRPE	Respinti	Deportati
Africani (neri)	699	70
Armeni	203	9
Boemi e Moravi (cechi)	43	7
Bulgari, Serbi e Montenegrini	103	47
Cinesi	770	224
Croati e sloveni	51	16
Cubani	77	7
Dalmati, bosniaci ed erzegovini	17	4
Tedeschi e Fiamminghi	276	24
Indiani	32	51
Inglese	2.162	401
Finlandesi	169	17
Francesi	3.415	302
Germani	1.006	121
Greci	295	83
Ebrei	1.455	99
Irlandesi	937	137
Italiani (nord)	280	30
Italiani (sud)	1.194	188
Giapponesi	80	109
Coreani	2	1
Lituani	97	9
Magiari	147	21
Messicani	2.840	1.012
Isole del Pacifico	1	—
Polacchi	429	63
Portoghesi	135	37
Rumeni	108	21
Russi	281	37
Ruteni	194	27
Scandinavi (Norvegesi, Danesi e Svedesi)	752	78
Scozzese	1.078	140
Slovacchi	71	20
Spagnuoli	575	151
Ispano-Americani	163	22
Siriani	171	20
Turchi	16	3
Gallese	77	2
Indie Occidentali (meno Cuba)	26	3
Altri paesi	190	39
TOTALE	20.619	3.661

**Stranieri deportati dagli Stati Uniti dopo lo sbarco
durante l'anno luglio 1922-giugno 1923, distribuiti per cause.**

CAUSE	NUMERO
Pazzia, epilessia	277
Imbecilli, mentecatti	16
Deficienza psicopatica costituzionale	14
Altre condizioni mentali	12
Malattie ripugnanti, contagiose o pericolose	86
Mendicanti abituali	6
Possibilità di cadere a carico della pubblica beneficenza	1.188
Pubblica assistenza a causa di } gravidanza	5
} condizione fisica	19
Pubblica assistenza non diversamente specificata	9
Entrati senza ispezione	229
Operai con contratto di lavoro	60
Residenti in America che accompagnavano emigranti respinti non in condizioni di viaggiare	7
Emigranti assistiti (il cui viaggio è stato pagato da compagnie d'affari o imprenditori)	2
Emigranti al di sotto di 16 anni non accompagnati da uno dei genitori	17
Clandestini	3
Peligami	6
Criminali	304
Anarchici	13
Prostitute e stranieri giunti per qualsiasi scopo immorale	121
Persone che ritraggono mezzi di sussistenza dai proventi della prostituzione	1
Stranieri dediti al lenociaio o che eccitano donne ad azioni immorali	72
Prostitute dopo il loro ingresso in case di prostituzione	60
Importatori o coloro che tendono di importare o assistere o sottrarre o promettono di sottrarre prostitute dall'arresto	6
Lenoni o interessati in case di prostituzione o in altri posti frequentati da prostitute	17
Rinvenuti negli Stati Uniti dopo essere stati deportati quale prostituti o lenoni o che hanno avute rapporti con fatti di prostituzione	22
Entrati negli Stati Uniti prima che decorra un anno da precedente deportazione	152
Analfabeti (sopra i 16 anni)	262
Colpiti dalle disposizioni della Sezione 3ª sui passaporti	63
Classi escluse geograficamente (nativi di quella parte dell'Asia e delle isole adiacenti descritte nella Sezione 3ª)	44
Colpiti dalle disposizioni della legge sulla esclusione dei Cinesi	115
In contravvenzione alla legge della percentuale del 19 maggio 1921 quali in eccesso di quota	151
Residenti negli Stati Uniti in violazione della legge nell'immigrazione non diversamente specificati	212
TOTALE	3.661

Stranieri ai quali è stato proibito l'ingresso negli Stati Uniti durante il mese di giugno 1923 e l'anno luglio 1922-giugno 1923, distribuiti per cause.

CAUSE	NUMERO
Pazzia, epilessia	87
Ignoti, imbecilli e mentecatti	101
Inferiorità psicopatica costituzionale	55
Alcolismo cronico	3
Certificato medico di vizio mentale relativo alla capacità dello straniero al lavoro (tranne gl'idioti, gl'imbecilli, i mentecatti, gli epilettici ed i folli).	22
Tubercolotici (non contagiosi)	5
Malattie ripugnanti, contagiose o pericolose	955
Certificato medico di vizio organico relativo alla capacità dello straniero al lavoro (tranne le malattie ripugnanti, contagiose o pericolose)	646
Possibilità di cadere a carico della pubblica assistenza	8,239
Poveri	3
Operai con contratti di lavoro	1,409
Emigranti assistiti (il cui viaggio è stato pagato da compagnie d'affari o imprenditori).	296
Indotti ad emigrare da annunci sui giornali	3
Clandestini.	1,929
Residenti in America che accompagnarono emigranti respinti non in condizione di viaggiare soli	198
Inferiori ai dodici anni e non accompagnati dai parenti	262
Poligami	1
Criminali	364
Anarchici	4
Prostitute e stranieri giunti per scopi immorali	180
Stranieri dediti al lenocinio o che eccitano donne ad azioni immorali	146
Che siano stati deportati nell'anno precedente	69
Analfabeti (maggiori di 16 anni)	2,095
Classi escluse geograficamente (nativi di quella parte dell'Asia e delle isole adiacenti descritti nella Sezione 3*)	21
Muniti di passaporto previsto dalla Sezione 3*	12
Colpiti dalle disposizioni della legge sull'esclusione dei Cinesi.	321
Secondo l'ultimo alinea della Sezione 23	141
Non muniti di passaporto rilasciato secondo le regole del Dipartimento di Stato.	462
Ritenuti in eccesso di quota agli effetti della Legge restrittiva del 19 maggio 1921.	2,680
TOTALE	20,619

Ultima permanente residenza degli stranieri Immigranti ammessi e futura permanente residenza di emigranti stranieri partiti durante giugno 1923 e l'anno luglio 1922-giugno 1923, distribuiti per paesi.

P A E S I	IMMIGRANTI		EMIGRANTI	
	Giugno 1923	Luglio 1922 Giugno 1923	Giugno 1923	Luglio 1922 Giugno 1923
Austria	20	8.103	19	247.
Ungheria	22	5.014	41	895
Belgio	14	1.500	97	672
Bulgaria	1	392	9	156
Cecoslovacchia	31	13.849	111	2.074
Danimarca	564	4.523	67	511
Finlandia	13	3.644	68	396
Francia, inclusa Corsica	292	4.380	136	1.507
Germania	8.262	48.277	124	1.529
Grecia	21	3.333	23	2.988
Italia, incluse Sicilia e Sardegna	1.200	46.674	918	23.329
Olanda	46	3.150	87	482
Norvegia	1.223	11.745	113	946
Polonia	277	26.538	289	5.439
Portogallo, inclusi Capo Verde e Isole Azzorre.	34	2.384	146	2.623
Romania	18	11.947	66	1.169
Russia	117	17.505	74	2.434
Spagna, incluse Canarie e Isole Baleari	39	841	197	2.557
Svezia	699	17.916	195	1.179
Svizzera	58	3.349	62	546
Turchia Europea	17	3.743	4	125
Regno Unito : Inghilterra	174	21.558	684	5.505
Irlanda	55	15.740	153	1.368
Scozia	35	23.019	52	705
Galles	9	1.182	2	34
Jugoslavia	19	6.181	105	2.094
Altri Paesi d'Europa	17	450	1	179
Totale Europa	13.277	307.920	3.843	61.656

Segue Ultima permanente residenza degli stranieri immigranti ammessi e futura permanente residenza di emigranti stranieri partiti durante giugno 1923 e l'anno luglio 1922-giugno 1923, distribuiti per paesi.

PAESI	IMMIGRANTI		EMIGRANTI	
	Giugno 1923	Luglio 1922 Giugno 1923	Giugno 1923	Luglio 1922 Giugno 1923
<i>A riportarsi</i>	13.277	307.920	3.843	61.656
Cina	270	4.986	323	3.715
Giappone	453	5.809	141	2.869
India	18	257	3	146
Turchia Asiatica	17	2.183	46	773
Altre parti dell'Asia	4	470	21	90
TOTALE ASIA	762	13.705	534	7.593
Africa	15	548	11	113
Australia, Tasmania e Nuova Zelanda	50	711	39	442
Isole del Pacifico non specificate	4	48	2	22
America del Nord inglese	19.157	117.011	211	2.775
America centrale	222	1.275	53	550
Messico	8.248	63.768	218	2.660
America del Sud	534	4.737	137	1.447
Indie occidentali	1.897	13.181	365	4.183
Altri paesi	—	15	1	9
TOTALE	44.166	522.919	5.414	81.450
<i>Uomini</i>	<i>27.631</i>	<i>307.522</i>	<i>3.121</i>	<i>54.752</i>
<i>Donne</i>	<i>16.535</i>	<i>215.397</i>	<i>2.293</i>	<i>26.698</i>

Futura permanente residenza di stranieri immigranti ammessi ed ultima permanente residenza di stranieri emigranti partiti durante giugno 1923 e l'anno luglio 1922-giugno 1923, distribuiti per stati dell'America del Nord.

S T A T I	IMMIGRANTI		EMIGRANTI	
	Giugno 1923	Luglio 1922 Giugno 1923	Giugno 1922	Luglio 1922 Giugno 1923
Alabama	11	385	4	44
Alaska	35	219	2	69
Arizona	699	8.952	37	395
Arkansas	7	292	5	19
California	3.902	39.093	453	7.524
Colorado	99	1.471	13	287
Connecticut	675	9.554	91	1.639
Delaware	14	473	—	67
District of Columbia	90	1.356	37	370
Florida	324	3.020	206	1.464
Georgia	32	451	8	62
Hawaii	217	2.565	25	442
Idaho	91	750	11	106
Illinois	2.151	35.612	250	4.582
Indiana	311	4.430	25	457
Iowa	424	3.861	18	290
Kansas	158	1.451	10	124
Kentucky	41	510	1	69
Louisiana	46	1.027	42	391
Maine	1.557	9.322	12	159
Maryland	136	2.483	22	325
Massachusetts	4.474	41.602	614	7.300
Michigan	3.661	37.934	173	2.413
Minnesota	831	7.975	53	648
Mississippi	41	343	5	37
Missouri	223	3.735	29	475
Montana	242	1.982	8	238

Segue: Futura permanente residenza di stranieri immigranti ammessi ed ultima permanente residenza di stranieri emigranti partiti durante giugno 1923 e l'anno luglio 1922-giugno 1923, distribuiti per Stati dell'America del Nord.

STATI	IMMIGRANTI		EMIGRANTI	
	Giugno 1923	Luglio 1922 Giugno 1923	Giugno 1922	Luglio 1922 Giugno 1923
Nebraska	210	2.018	—	218
Nevada	14	325	5	65
New Hampshire	1.114	5.452	1	97
New Jersey	1.354	25.274	185	3.288
New Mexico	99	1.053	1	78
New York	8.403	130.142	2.106	32.228
North Carolina	19	289	6	41
North Dakota	170	1.534	8	134
Ohio	917	17.455	137	2.725
Oklahoma	48	525	4	69
Oregon	439	4.178	33	446
Pennsylvania	1.100	36.834	364	6.316
Philippine Islands	—	6	1	6
Porto Rico	21	229	12	194
Rhode Island	689	6.426	104	1.027
South Carolina	9	160	—	18
South Dakota	89	893	2	71
Tennessee	18	359	7	43
Texas	6.168	45.198	78	1.325
Utah	84	1.061	17	254
Vermont	290	2.101	4	53
Virginia	122	1.324	10	134
Virgin Islands	—	23	—	5
Washington	1.262	11.004	97	1.327
West Virginia	59	1.582	20	482
Wisconsin	689	7.089	46	720
Wyoming	37	525	7	90

Aumento o diminuzione della popolazione a seguito dell'arrivo e della partenza di stranieri durante l'anno luglio 1922-giugno 1923 distribuiti per razze o paesi.

NAZIONALITÀ O STIRPE	AMMESSI			PARTITI			Aumento (+) o Diminuz. (-)
	Immi- granti	Non immi- granti	TOTALE	Emi- granti	Non emi- granti	TOTALE	
Africani (neri)	7.554	5.589	13.143	1.525	2.834	4.359	+ 8.784
Armeni	2.396	190	2.586	69	106	175	+ 2.411
Boemi e Moravi (Czechi) . .	5.537	836	6.373	1.716	824	2.540	+ 3.833
Bulgari, Serbi e Montenegrini	1.893	335	2.228	1.864	597	2.461	- 233
Cinesi	4.074	7.811	11.885	3.788	7.127	10.915	+ 970
Croati e Sloveni,	4.168	300	4.463	233	63	296	+ 4.167
Cubani	1.347	7.240	8.587	751	5.799	6.550	+ 2.037
Dalmati, Bosniaci ed Erzegovini	571	136	707	201	363	564	+ 143
Tedeschi e Fiamminghi . . .	5.804	2.942	8.746	1.258	2.741	3.993	+ 4.753
Indiani	156	79	235	113	62	175	+ 60
Inglese	60.524	29.784	90.308	7.979	33.521	41.500	+ 48.808
Finlandesi	3.087	322	3.609	445	1.062	1.507	+ 2.102
Francesi	34.371	6.939	41.310	1.896	6.919	8.815	+ 32.495
Germani	65.543	10.066	75.609	2.217	5.844	8.061	+ 67.548
Greci	4.177	953	5.130	3.060	744	3.804	+ 1.326
Ebrei	49.710	2.616	52.326	413	914	1.327	+ 51.008
Irlandesi	30.386	5.126	35.512	1.511	3.654	5.165	+ 30.347
Italiani del Nord.	9.054	3.973	13.027	2.538	2.652	5.190	+ 7.837
Italiani del Sud	39.226	11.609	50.835	21.029	7.688	28.717	+ 22.118
Giapponesi	5.652	5.919	11.571	2.841	8.328	11.172	+ 399
Coreani	104	34	138	55	66	121	+ 17
Lituani	1.828	331	2.159	1.109	325	1.434	+ 725

Segue **Aumento o diminuzione della popolazione a seguito dell'arrivo e delle partenze di stranieri durante l'anno luglio 1922-giugno 1923 distribuiti per razze e paesi.**

NAZIONALITÀ O STIRPE	AMMESSI			PARTITI			Aumento (+) o Diminuzione (-)
	Immi- granti	Non immi- granti	TOTALE	Emi- granti	Non emi- granti	TOTALS	
Magiari	6 922	772	7.694	1 039	637	1.676	+ 6 018
Messicani	62.709	13.279	75.988	2.479	1.422	3.901	+ 72 087
Isole del Pacifico.	14	28	42	6	17	23	+ 19
Polacchi	13 210	3.272	16.482	5.278	1.831	7.109	+ 9 373
Portoghesi	2.302	1.425	4.227	2.721	876	3.597	+ 630
Rumeni	1.397	207	1.604	1.098	525	1.623	- 19
Russi	4.346	935	5.281	1.611	969	2.580	+ 2.701
Romeni	1.168	119	1.287	29	38	67	+ 1.220
Scandinavi (Norvegesi, Danesi e Svedesi)	37.630	6.873	44.503	2.936	6.496	9.432	+ 35.071
Scozzesi	38 027	6 010	44.637	1.129	4 219	5.348	+ 39 289
Slovacchi	6.230	398	6.628	337	211	598	+ 6.030
Spagnuoli	3.525	6.749	10.274	3.193	3.036	7.129	+ 3.145
Ispano-Americani.	1 990	3.456	5 446	1.071	2.742	3 813	+ 1.633
Siriani	1.207	783	1.990	651	506	1.247	+ 743
Turchi	237	74	311	124	65	189	+ 122
Gallese	1 622	638	2.260	66	245	311	+ 1.949
Indie occidentali (eccetto Cuba)	1.467	1 712	3.179	716	1.814	2.530	+ 649
Altri paesi.	650	367	1.017	308	264	572	+ 445
TOTALE	522.919	150.487	673.406	81.450	119.136	200.586	+ 472.820
<i>Maschi</i>	<i>307.522</i>	<i>95.940</i>	<i>403.462</i>	<i>54.752</i>	<i>174.184</i>	<i>128.936</i>	<i>+ 274.526</i>
<i>Femmine</i>	<i>215.397</i>	<i>54.547</i>	<i>269.944</i>	<i>26.698</i>	<i>44.952</i>	<i>71.650</i>	<i>+ 198.294</i>

Aumento netto o diminuzione della popolazione a seguito di arrivo e partenze di stranieri durante gli anni Luglio 1921-Giugno 1922 e Luglio 1922-Giugno 1923 distribuito per mesi.

Luglio 1921-Giugno 1922.

M E S I	A M M E S S I			P A R T I T I			Aumento (+) o Diminuz. (-)	
	Immi- granti	Non immi- granti	Totale	Emi- granti	Non emi- granti	Totale		
Luglio . . . 1921	35 564	10.803	46 367	23.226	14.565	37.791	+	8.576
Agosto . . . »	37 902	10.805	48 707	27.615	10.737	38.352	+	10.355
Settembre . . »	36 217	12 597	48.814	28.555	17.197	45 752	+	3.062
Ottobre . . . »	33 261	12.714	45 975	22.900	15 906	38 806	+	7.019
Novembre . . »	34.488	10 160	44 648	16.256	13 390	29.646	+	15.602
Dicembre . . »	22.689	8.208	30.897	19.236	14 894	34.130	-	3.233
Gennaio . . . 1922	15.928	6.705	22 633	7.807	7.708	15.585	+	7.048
Febbraio . . »	10.792	6.851	17.643	7.063	7 360	14.423	+	3.220
Marzo . . . »	14.803	9.736	24 539	8.229	7.427	15.695	+	8.843
Aprile . . . »	18.967	10 199	29.166	13.232	11.730	24.962	+	4.204
Maggio . . . »	24.169	12.711	36 880	12.025	11.122	23.147	+	13.733
Giugno . . . »	24.776	11.460	36.236	12.527	14 407	26.944	+	9.292
TOTALE	309.556	122.949	432.505	198.712	146 672	345.384	+	87 121

Luglio 1922-Giugno 1923.

M E S I	A M M E S S I			D E P O R T A T I			Aumento (+) o Diminuz. (-)	
	Immi- granti	Non immi- grant	Totale	Emi- granti	Non emi- granti	Totale		
Luglio . . . 1922	41.241	12.001	53 242	14 738	16.096	30 834	+	22.408
Agosto . . . »	42.735	12.298	55.033	10.448	9.051	19.499	+	35 534
Settembre . . »	49 881	17.135	67.016	7 527	9.734	17.261	+	49.755
Ottobre . . . »	54.129	17.063	71.192	7.192	10.645	17.837	+	53.355
Novembre . . »	49 814	12.316	62 130	7.077	10.202	17.279	+	44.851
Dicembre . . »	33 932	10 052	43.984	8.157	10.673	18.830	+	25.154
Gennaio . . . 1923	28.773	9.480	38 253	4 232	7.270	11.502	+	26.751
Febbraio . . »	30 118	8.642	38.760	2.794	6.050	8.844	+	29.916
Marzo . . . »	42.888	10 442	53.330	3.610	7 220	10.630	+	42.700
Aprile . . . »	52.433	12.702	65.135	4.509	9 254	13.763	+	51.372
Maggio . . . »	52.809	14.045	66.854	5 752	10.582	16.334	+	50.520
Giugno . . . »	44 166	14.311	58.477	5.414	12.559	17.973	+	40.504
TOTALE	522.919	150.487	673.406	81.450	110.136	200.586	+	472.820

Aumento o diminuzione della popolazione a seguito dell'arrivo e della partenza di stranieri durante l'anno luglio 1922-giugno 1923 distribuiti per razze o paesi.

PORTI	ARRIVI				PARTENZE			
	Ammessi		Cittadini Stati Uniti	Stranieri deportati	Respinti		Cittadini Stati Uniti	Stranieri deportati
	Immi-granti stranieri	Non immi-granti			Emi-granti stranieri	Non emi-granti		
Porti dell'Atlantico:								
New York, N. Y.	295.473	89.914	211.917	4.110	58.369	69.541	196.917	511
Boston, Mass.	12.212	2.051	6.041	293	5.185	1.430	6.000	82
Philadelphia, Pa.	2.342	420	1.192	152	1.055	211	1.269	46
Baltimore, Md.	376	63	186	89	3	—	113	21
Canadian Atlantic.	10.911	2.244	9.772	72	862	1.161	242	57
Portland, Me.	185	32	19	15	15	203	27	3
New Bedford, Mass.	126	31	32	14	139	64	75	3
Providence, R. I.	2.834	758	533	172	1.404	248	624	8
Newport News, Va.	173	9	—	24	—	2	—	2
Norfolk, Va.	362	32	931	51	—	9	343	24
Savannah, Ga.	32	9	57	15	—	5	3	—
Miami, Fla.	1.099	3.606	6.362	18	750	2.581	5.752	15
Key West, Fla.	1.398	6.051	22.724	96	710	6.457	22.071	18
Other Atlantic.	116	21	46	19	10	4	16	13
Porti del Golfo del Messico:								
Tampa, Fla.	1.705	2.082	952	49	20	61	52	11
Pensacola, Fla.	4	1	—	8	—	—	—	—
Mobile, Ala.	46	46	163	38	4	12	44	—
New Orleans, La.	913	2.629	6.945	211	566	2.080	6.842	49
Galveston, Tex.	174	51	597	64	18	139	341	26
Other Gulf.	25	4	1	9	—	—	—	69
Porti del Pacifico:								
S. Francisco, Cal.	6.710	7.345	6.885	284	4.664	6.737	7.531	58
Portland, Oreg.	54	13	13	9	22	58	13	39
Seattle, Wash.	3.033	2.037	2.246	250	1.739	1.585	2.193	85
Canadian Pacific.	488	3.277	1.637	98	733	2.413	1.937	9
Alaska.	156	43	27	20	37	1	24	3
Stazioni di confine:								
Canada.	115.635	8.441	18.724	11.146	2.283	16.795	8.965	1.139
Messico.	63.133	14.726	2.426	3.193	1.928	970	871	1.357
Porti del Messico.	502	433	978	38	301	1.130	1.509	7
Possessi Insulari:								
Honolulu, I. H.	2.468	2.649	4.081	48	431	3.775	3.038	4
Porto Rico.	215	1.460	2.984	39	201	1.504	2.880	5
TOTALE	522.949	150.487	398.471	26.619	81.450	119.136	270.901	3.664

Movimento dell'entrata e dell'uscita dei passeggeri durante il secondo semestre 1923, distribuiti per sesso e per mesi

MESI	SESSO	ENTRATA					USCITA			
		Immigranti stranieri ammessi	Non immigranti stranieri ammessi	Cittadini degli Stati Uniti arrivati	Stranieri respinti	Totale degli arrivi	Emigranti stranieri partiti	Non emigranti stranieri partiti	Cittadini degli Stati Uniti partiti	Totale delle partenze
Gennaio	Uomini	15.633	6.586	9.752	1.125	34.095	3.252	5.002	9.838	18.092
	Donne	12.140	2.894	5.893	444	21.371	980	2.268	6.282	9.530
	Totale	28.773	9.480	15.645	1.569	55.467	4.232	7.270	16.120	27.622
Febbraio	Uomini	18.917	6.048	12.489	924	38.378	2.050	4.102	12.057	18.209
	Donne	11.201	2.594	7.728	366	21.889	744	1.948	9.200	11.892
	Totale	30.118	8.642	20.217	1.290	60.267	2.794	6.050	21.257	30.101
Marzo	Uomini	29.461	7.271	15.090	1.303	53.065	2.583	4.649	11.103	18.335
	Donne	13.427	3.171	11.121	541	28.299	1.027	2.371	8.480	11.578
	Totale	42.888	10.442	26.181	1.844	81.355	3.610	7.020	19.583	30.213
Aprile	Uomini	33.912	8.481	13.641	1.414	57.448	3.092	5.965	10.852	19.519
	Donne	18.521	4.221	10.922	580	34.250	1.507	3.280	8.357	13.153
	Totale	52.433	12.702	24.563	2.000	91.698	4.599	9.254	19.209	32.672
Maggio	Uomini	33.590	9.195	12.248	1.645	56.678	3.489	6.245	10.864	20.598
	Donne	19.219	4.850	8.913	716	33.698	2.263	4.337	9.739	16.339
	Totale	52.809	14.045	21.161	2.361	90.376	5.752	10.582	20.603	36.937
Giugno	Uomini	27.631	9.397	11.271	1.791	50.090	3.121	7.149	15.475	25.745
	Donne	16.535	4.914	8.332	797	30.578	2.293	5.410	14.592	22.295
	Totale	44.166	14.311	19.603	2.588	80.668	5.414	12.559	30.067	48.040
Totale dei sei mesi	Uomini	160.144	46.978	74.461	8.202	289.785	17.497	33.112	70.189	120.798
	Donne	91.043	22.644	52.909	3.450	170.046	8.814	19.623	56.650	85.087
	Totale	251.187	69.622	127.370	11.652	459.831	26.311	52.735	126.839	205.885
Tot. anno luglio 1922-giugno 1923	Uomini	337.255	95.940	169.968	14.641	588.021	54.752	74.184	149.037	277.973
	Donne	215.397	54.547	138.503	5.978	414.425	26.698	44.952	121.564	193.214
	Totale	552.652	150.487	308.471	20.619	1.002.446	81.450	119.136	270.601	471.187

AZIONE DEL COMMISSARIATO

Corsi rapidi per la qualificazione operaia degli emigranti. —

Proseguendo nell'azione incominciata nel 1921, il Commissariato generale aprirà anche quest'anno una serie di Corsi per l'addestramento professionale degli emigranti nei mestieri maggiormente quotati all'estero, per mettere in grado coloro che intendano emigrare di trovare più facile collocamento a buone condizioni, in quei mercati di lavoro nei quali c'è richiesta di lavoratori qualificati.

L'esperienza dei passati anni ha dimostrato come una istruzione teorico-pratica sommaria, purchè impartita nelle scuole sperimentali e completata da esercitazioni di cantiere, abbia potuto consentire a molti operai dell'industria edilizia, qualificati come muratori, cementisti, carpentieri, stuccatori, cementisti e mosaicisti, un impiego ad alti salari nei luoghi delle ricostruzioni dei territori devastati dalla guerra, in Francia e nel Belgio, con prevalenza per coloro che possedevano qualità spiccate per i lavori di rifinitura e per l'adornamento architettonico degli edifici.

A migliorare queste possibilità di impiego i Corsi che stanno per aprirsi e che saranno tenuti dal gennaio all'aprile del 1924, avranno un numero doppio di lezioni teorico-pratiche in aula e di esercitazioni in cantiere, per utilizzare al massimo la sospensione dei lavori nelle zone suddette, che coincide col periodo sovraccennato, e conferire in tal modo un maggior impulso al programma pratico di valorizzazione professionale e culturale degli emigranti, che il Commissariato generale si è prefisso.

Nello stabilire i nuovi Corsi si è tenuto calcolo delle percentuali di operai che emigrano in tale qualità dalle diverse provincie del Regno, e si è dato quindi la preferenza alle regioni del Veneto e del Trentino, che rappresentano circa i due terzi degli espatriandi, specie per i paesi non transoceanici ove c'è richiesta di operai edili.

Il Veneto avrà 16 corsi per cementisti e 3 corsi per marmisti; il Trentino 7 corsi per cementisti e 1 per carpentieri. Le altre regioni come la Lombardia, l'Emilia, la Toscana e la Calabria avranno 7 corsi per operai edili.

Come esperimento si avrà un Corso di perfezionamento a Bagni di Lucca, per addestrare i figurinai locali, che a proprie spese hanno fondato una scuola professionale per le arti plastiche, figurative,

nei rami dell'edilizia che si riferiscono alla plastica architettonica, i cui specialisti sono fortemente richiesti nei luoghi delle ricostruzioni suddette.

Una nuova iniziativa* in questo campo sarà quella dedicata all'addestramento delle giovani che intendano emigrare in qualità di direttrici di casa, istitutrici, infermiere-assistenti e assistenti famigliari.

Il Commissariato generale aprirà tra poco una serie di tali Corsi, di primo e di secondo grado, ammettendo in quelli di grado superiore le diplomate delle scuole magistrali e le licenziate delle scuole medie e nei Corsi di grado inferiore quelle che non possiedono tali titoli. In genere, le mogli e le figlie degli emigranti, potranno, per tal modo, ricevere una istruzione sommaria e pratica di igiene, di assistenza sanitaria e di allevamento dei bambini.

Seguendo tali corsi, le allieve già diplomate delle scuole suddette e che ormai vedono ogni giorno più restringersi la possibilità di impiegarsi in base ai titoli posseduti, potranno porsi in grado di collocarsi dignitosamente e proficuamente all'estero presso famiglie abbienti o presso istituti; mentre nei corsi di grado inferiore le ragazze che ordinariamente emigrano in qualità di donne di servizio, potranno migliorare la loro condizione, apprendendo le necessarie nozioni di economia e di contabilità domestica, cucito, cucina, stiro, rammendo, ecc. nonchè le norme principali dell'igiene e della profilassi delle principali malattie mediche e chirurgiche, i primi soccorsi, e, specialmente, i metodi razionali dell'allevamento dei bambini. Alle donne degli emigranti, destinate sovente ad essere le naturali ed uniche infermiere della propria famiglia, nei campi lontani di lavoro ove sovente si troveranno tagliati fuori dal resto della civiltà organizzata, tali corsi potranno dare il senso dell'igiene, e le nozioni della profilassi e della cura delle principali malattie infettive e parassitarie che insidiano l'emigrante in patria, durante i viaggi e nei paesi d'emigrazione.

Finora di tali corsi ne sono stati aperti 3 di grado superiore a Lucca, Aquila e Caserta e 2 di grado inferiore a Bagni di Lucca e a Castelnuovo di Garfagnana. Provvisoriamente ne saranno aperte circa 50, in altre regioni d'Italia, fra i quali due dei due gradi, a Roma che avranno carattere sperimentale.

Inoltre saranno ripresi pure i *corsi agricoli per colonizzatori*, suddivisi nel modo seguente:

a) *Corso coloniale di applicazione per dottori in agraria.* —

Questo corso con un'accurata selezione degli allievi, con una metodica pratica agricola, che si svolgerà per mesi otto nelle Tenute della Fondazione per l'istruzione agraria di Perugia, e per mesi sei nella bonifica ferrarese, con una completa illustrazione agrologica ed economica del continente americano, con lo studio accurato dell'inglese

e di una delle due lingue del Sud America, con esercitazioni manuali e sportive formerà agronomi coloniali veramente atti a prospettare, organizzare e dirigere aziende agricole americane.

b) *Corsi per capi coltivatori coloniali.* — Questi Corsi dovranno dare a contadini di svegliata intelligenza, mediante pratiche esercitazioni in territorio sotto bonifica, la capacità di buoni esecutori di opere di valorizzazione agricola in paesi nuovi, e mediante un largo corredo di cognizioni utili, impartite in forma semplice e piana, la preparazione necessaria per trasformarsi anche all'occasione in buoni amministratori, negozianti ed industriali, come non pochi dei nostri più umili emigranti han già saputo fare in America, unicamente aiutati dalla spontanea versatilità della intelligenza italiana. Tali Corsi, della durata di mesi quattro, saranno istituiti, uno nella bonifica del Piave, ed uno nella regione pugliese, per utilizzare, il primo, la vicina Scuola Superiore di Commercio di Venezia, ed il secondo, quella di Bari.

c) *Corsi coloniali per ortolani e giardinieri.* — I nostri ortolani e giardinieri trovano facile impiego all'estero, e più largo e remunerativo ne troverebbe, se avessero anche la capacità di fabbricare oggetti strettamente legati alle produzioni ortense e floreale. Corsi di orticoltura e floricoltura, della durata di un anno, con un tale programma, si spera saranno impiantati a S. Ilario Ligure ed alla Villa Reale di Stra, con contributo dell'Opera Nazionale per gli orfani di contadini morti in guerra.

A queste iniziative del Commissariato, che mirano ad agevolare il collocamento remunerativo all'estero del maggior numero possibile di operai e di piccoli borghesi, di entrambi i sessi, hanno finora dato cordiale appoggio Municipi e altri Enti locali, nonchè volenterosi privati cittadini, fra i quali merita di essere segnalato il disinteressato contributo dei medici per la parte che si riferisce all'igiene e all'assistenza sanitaria.

L'emigrazione italiana in Francia — Ben quarantuno famiglie di mezzadri, composte di 380 persone, sono partite il 5 di novembre scorso da Treviso, con destinazione a Tolosa. Esse erano state raccolte a cura del Commissariato generale dell'Emigrazione, per mezzo dell'Ispettore di Treviso. In favore dei partenti si erano ottenute tutte le possibili facilitazioni durante il viaggio ed il passaggio della frontiera. Prima della partenza il R. Ispettore dell'emigrazione, che accompagnava il convoglio, illustrò agli espatriandi l'opera amorosa e difficile di assistenza svolta nei loro riguardi dal Regio Governo, ricordando loro i doveri verso la Patria dei cittadini che si trovano all'estero.

Il convoglio giunse a Tolosa in perfetto ordine e tutte le famiglie partite ebbero collocamento immediato nel modo più soddisfacente. Dai partenti medesimi sono di già pervenute attestazioni di viva riconoscenza e soddisfazione.

Gli invii di *mezzadri* in Francia, effettuati da parte del Commissariato generale durante l'anno in corso, ammontano a circa 200, con un complesso di circa 2000 persone.

BRASILE

Le speculazioni di « fazendeiros » sulla emigrazione italiana. — Una corrispondenza del periodico *Corriere delle maestre* reca che nel giornale « *O Estado de S. Paulo* » del 13 ottobre tra gli annunci economici, di fianco a un'offerta di terreno da vendere, gli italiani del Brasile hanno letto con stupore il seguente avviso: *Persona seria cede 26 famiglie di prima qualità, gente di campagna che arriverà tra breve a San Paolo, mediante combinazione con contratto. Trattasi dalle 15 alle 17 in via da Quitanda A, 3° piano, sala 12.* Un italiano, in condizione di farsi credere brasiliano, si recò al convegno, e apprese quanto segue:

« L'annuncio era del signor Ferreira da Rosa proprietario di fazenda a Batataes. Con lui era un italiano che non parlava portoghese e che sovente si incontra in via « 15 di novembre ». Il Ferreira da Rosa ha affermato di aver fatto venire tali famiglie per sè, di non averne più bisogno e di essere disposto a cederle per 30 contos de reis (settanta mila lire italiane). Aggiunse che gli costavano già 14 contos. Quanto alle modalità di pagamento, il signor Ferreira disse testualmente: « *Contrato regular no tabelliao e pagamento de un signal de 5 contos de reis, o restante no acto da entrega da mercadoria* ». (Contratto regolare presso notaio e pagamento di 5 contos di reis; il resto all'atto della consegna della *mercanzia*).

« Egli è in possesso dello stato civile di tali famiglie, tutte del circondario di Rovigo e di circa cinque componenti ciascuna; disse che sarebbero giunte il 30 ottobre o il 4 o l'8 novembre; così che l'interpellante capi che stavano per essere imbarcate ma non lo erano ancora. Alla domanda se fosse possibile avere un maggior numero di famiglie, rimase dubbioso, disse che gli pareva difficile ma non impossibile; aggiunse che se fosse facile, egli diverrebbe in breve milionario ».

Il Commissariato Generale dell'emigrazione, assunto in proposito informazioni, ha diramato il seguente comunicato: « È stato riportato da alcuni quotidiani un avviso comparso in un gior-

nale di S. Paolo del Brasile dal quale risultava che un fazendero del luogo, certo Ferreira, offriva la cessione al migliore offerente di 26 famiglie italiane che avrebbero dovuto giungergli dal Veneto e delle quali non aveva più bisogno.

« Si tratta precisamente di 26 famiglie che erano state arruolate clandestinamente, ma che non poterono partire perchè il Commissariato generale dell'emigrazione aveva messo il fermo alla partenza non appena ebbe notizia dell'ingaggio irregolare che era stato tentato.

« Le famiglie suddette non hanno mai lasciato l'Italia ». A questo comunicato non occorre aggiungere che l'azione del Commissariato Generale si svolge intensa e vigile, come per il passato, ad evitare che la buona fede dei nostri emigranti al Brasile sia tratta in inganno da ignobili speculatori.

Concorso per una Storia della Guerra d'Italia. — Il Ministro degli affari esteri, on. Mussolini, con suo decreto in data 29 corrente, ha prorogato al 31 marzo p. v. il termine utile per la presentazione dei manoscritti al Concorso già bandito dal Commissariato generale dell'emigrazione per un libro di *Storia della Guerra d'Italia*, destinata agli italiani all'estero.

Movimento dell'emigrazione italiana

A) Emigrazione transoceanica.

I.

MOVIMENTO DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

1. — Emigranti italiani e stranieri partiti dai porti del Regno per paesi transoceanici.

Ottobre 1923.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	Emigranti partiti			Emigranti italiani									
	Totale	Italiani	Stranieri	per sesso		per paesi di destinazione							
				Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa (Dakar)	Australia
Genova	13.148	12.459	680	9.487	2.972	520	1.611	—	720	9.229	298	3	78
Napoli	12.116	10.842	1.274	8.972	1.870	685	5.989	—	380	3.486	192	—	180
Palermo	1.460	1.460	—	1.200	260	—	1.030	—	—	401	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	1.916	1.351	565	1.073	278	—	245	—	131	975	—	—	—
TOTALE	28.640	26.112	2.528	20.732	5.380	1205	8.904	—	1.231	14091	420	3	258

2. — Emigranti italiani e stranieri arrivati nei porti del Regno da paesi transoceanici.

Ottobre 1923.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	Emigranti arrivati			Emigranti italiani									
	Totale	Italiani	Stranieri	per sesso		per paesi di provenienza							
				Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa (Dakar)	Australia
Genova	508	533	35	384	149	—	—	—	154	365	13	1	—
Napoli	3.215	2.270	945	1.646	624	40	1.773	—	193	242	—	—	29
Palermo	1.201	1.154	107	857	297	—	1.154	—	—	—	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	5.044	3.957	1.087	2.887	1.070	40	2.927	—	347	607	13	1	22

II.

MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI TRANSOCEANICI
DISTRIBUITI PER PAESI DI DESTINAZIONE.

(Partiti dai porti del Regno)

Anno 1923	Emigranti partiti				Paesi di destinazione								
	M E S I	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africanon mediterranea	Australia
Gennaio . . .	10.715	7.508	1.004	1.543	149	2.009	—	1.685	6.610	149	—	113	—
Febbraio . . .	11.401	9.079	1.223	1.099	101	2.936	—	1.416	6.582	246	2	118	—
Marzo . . .	10.769	7.893	1.620	1.256	430	2.355	159	1.304	6.255	194	—	70	2
Aprile . . .	8.826	6.316	1.347	1.157	388	2.422	—	1.116	4.656	145	—	90	3
Maggio . . .	8.897	6.279	1.465	1.153	392	2.119	128	1.077	4.939	173	1	68	—
Giugno . . .	11.866	8.856	1.800	1.210	801	6.188	—	723	3.997	114	—	43	—
Luglio . . .	12.045	9.186	1.808	1.051	657	5.618	159	935	4.431	148	—	106	—
Agosto . . .	19.941	15.211	2.378	2.352	1.156	10.253	—	799	7.489	225	—	19	—
Settembre . . .	19.083	13.998	2.674	2.411	848	5.023	175	1.164	11.479	273	—	121	—
Ottobre . . .	26.112	19.104	4.023	2.985	1.205	8.904	—	1.231	14.001	420	3	258	—
1° trimestre . . .	32.835	24.540	4.447	3.898	689	7.309	159	4.405	19.447	589	2	301	2
2° trimestre . . .	39.583	21.451	4.612	3.620	1.581	10.729	128	2.916	13.592	432	1	201	3
3° trimestre . . .	51.069	38.395	6.860	5.814	2.661	26.894	325	2.898	23.339	646	—	246	—
1° SEMESTRE . . .	62.468	45.991	9.059	7.418	2.261	18.029	287	7.321	33.039	1021	3	502	5
Totale dei 10 mesi . . .	139619	103190	19.942	16217	6.127	47.827	612	11.450	70.529	2087	6	1006	5

III.

MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI TRANSOCEANICI
DISTRIBUITI PER PAESI DI DESTINAZIONE

(Partiti dai porti del Regno ed espatriati per imbarcarsi in porti esteri)

Anno 1923	Emigranti partiti				Paesi di destinazione								
	Totale	Uomini	Donne	Mi- nori di 15 anni	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio . . .	10.771	7.621	1.607	1.543	151	2.010	12	1.687	6.619	149	2	113	19
Febbraio . . .	11.482	9.147	1.234	1.101	102	2.939	11	1.423	6.592	246	5	124	40
Marzo	10.857	7.973	1.627	1.257	431	2.367	171	1.311	6.270	195	5	71	36
Aprile	8.953	6.437	1.354	1.162	393	2.429	24	1.121	4.674	145	11	91	65
Maggio	8.983	6.361	1.469	1.153	429	2.121	136	1.083	4.952	173	5	70	14
Giugno	11.951	8.926	1.811	1.214	805	3.193	31	728	4.099	115	3	45	22
Luglio	12.093	9.222	1.810	1.054	669	5.026	150	937	4.445	148	5	107	6
Agosto	20.058	15.323	2.382	2.353	1296	10.257	20	802	7.515	226	5	19	8
Settembre . .	19.158	14.065	2.680	2.413	868	5.026	191	1.168	11.493	273	9	121	9
Ottobre	26.185	19.166	4.034	2.985	1211	8.904	17	1.237	14.108	421	14	258	15
1° trimestre . .	33.110	24.741	4.468	3.991	684	7.325	194	4.121	19.481	590	12	308	25
2° trimestre . .	29.887	21.724	4.634	3.529	1627	10.743	191	2.832	13.635	433	19	206	161
3° trimestre . .	51.309	38.617	6.872	5.820	2743	20.908	361	2.907	23.453	647	19	247	23
1° SEMESTRE . .	62.997	46.465	9.102	7.430	2311	18.068	385	7.353	33.116	1023	31	514	194
Tot. dei 10 mesi	140.491	102.248	20.008	16.235	6265	47.881	763	11.497	70.677	2091	64	1019	234

IV.

MOVIMENTO MENSILE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI

ITALIANI CON DESTINAZIONE A PAESI TRANSOCEANICI.

Anno 1923	M E S I	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione								
			Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
	Gennaio	9.261	225	989	80	1.300	6.394	167	13	63	90
	Febbraio	13.262	339	3.672	26	1.300	7.506	236	14	34	135
	Marzo	11.475	536	1.851	58	1.357	7.239	204	13	55	162
	Aprile	9.218	631	1.658	38	1.038	5.464	157	13	55	104
	Maggio	10.276	925	2.482	39	911	5.516	190	8	71	134
	Giugno	14.376	761	6.351	39	802	6.082	180	7	57	97
	Luglio	16.879	763	6.770	84	837	8.034	174	15	56	146
	Agosto	23.667	1.218	6.769	30	1.131	14.015	303	15	67	119
	Settembre	27.044	1.230	5.439	20	1.555	18.921	419	51	98	211
	Ottobre	24.063	888	8.011	45	1.469	12.959	361	19	140	201
	1° trimestre . . .	53.998	1.100	6.512	104	3.957	21.139	697	40	152	387
	2° trimestre . . .	33.870	2.317	10.491	116	2.751	17.062	527	28	183	395
	3° trimestre . . .	68.490	3.211	18.978	134	3.523	40.970	896	81	221	476
	1° SEMESTRE . . .	67.868	3.417	17.003	220	6.708	38.201	1.134	68	335	782
	Totale dei 10 mesi .	160.451	7.516	43.992	398	11.700	92.130	2.391	168	696	1.459

V.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI ITALIANI CON DESTINAZIONE A PAESI TRANSOCEANICI.

Ottobre 1923.

REGIONI	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australis	Altri paesi
Piemonte	1.746	3	316	1	29	1.326	39	5	19	8
Liguria	379	4	24	—	8	263	27	—	—	53
Lombardia	875	9	162	—	83	536	10	2	53	20
Veneto e Friuli	2.443	158	322	2	634	1.271	12	—	37	7
Venezia Tridentina	456	4	309	—	27	36	78	—	—	2
Venezia Giulia e Zara	848	1	402	—	19	412	11	2	—	1
Emilia	785	5	267	—	21	476	11	—	—	5
Toscana	737	4	293	—	147	261	13	7	5	7
Marche	1.206	48	168	—	18	953	14	—	—	5
Umbria	207	—	62	—	10	134	1	—	—	—
Lazio	310	45	113	—	17	132	—	—	—	3
Abruzzi e Molise	2.360	429	802	—	28	1.009	2	—	—	—
Campania	2.131	81	1.103	12	135	651	34	—	2	23
Puglie	1.147	17	374	—	22	703	3	—	4	24
Basilicata	870	10	178	4	82	547	40	—	1	8
Calabrie	2.853	55	816	23	172	1.717	59	—	—	11
Sicilia	4.509	15	2.039	—	17	2.386	7	3	19	23
Sardegna	231	—	81	3	—	146	—	—	—	1
TOTALE	24.098	888	8.011	45	1.469	12.959	361	19	140	201

VI.

MOVIMENTO MENSILE DI RIMPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI
DA PAESI TRANSOCEANICI.

Anno 1923	Emigranti arrivati					Paesi di provenienza							
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio . . .	1.106	832	172	102	8	541	—	166	340	16	1	34	—
Febbraio . . .	1.963	1.499	280	184	—	955	14	182	792	19	1	—	—
Marzo . . .	3.019	2.137	336	546	—	1.512	15	298	1.030	22	5	137	—
Aprile . . .	2.939	1.791	515	633	—	1.133	—	351	1.341	70	—	41	—
Maggio . . .	3.546	2.284	739	523	—	2.154	—	403	951	37	1	—	—
Giugno . . .	4.187	2.610	830	747	—	1.567	123	499	1.905	29	6	58	—
Luglio . . .	3.637	2.117	772	748	—	1.921	—	314	1.281	46	8	—	37
Agosto . . .	3.999	2.614	656	729	—	2.237	37	402	1.247	45	—	31	—
Settembre . . .	2.629	1.667	362	600	—	1.919	—	222	475	12	1	—	—
Ottobre . . .	3.057	2.482	784	691	40	2.927	—	347	607	13	1	22	—
1° trimestre . . .	6.088	4.468	788	832	8	3.098	29	646	2.162	57	7	171	—
2° trimestre . . .	10.672	6.685	2.084	1.903	—	4.854	123	1.253	4.197	136	7	192	—
3° trimestre . . .	10.265	6.398	1.790	2.977	—	6.077	37	968	3.093	103	9	31	37
1° semestre . . .	16.760	11.153	2.872	2.735	8	7.862	152	1.899	6.359	193	14	273	—
Totale del 10 mesi	30.982	20.033	5.446	5.503	48	16.866	189	3.214	9.969	309	24	326	37

B) Emigrazione non transoceanica.

I.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1923	Emigranti espatriati				Paesi di destinazione																	
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
Gennaio	10.896	7.950	2.240	700	9.099	167	43	31	1.094	65	37	1	—	36	86	—	1	1	127	34	73	1
Febbraio	12.315	9.228	2.207	790	10.602	158	48	23	1.126	69	52	—	—	24	95	1	1	12	62	27	15	—
Marzo	21.057	16.667	2.960	1.430	18.138	465	55	41	1.775	84	62	1	1	35	218	3	—	14	120	28	15	2
Aprile	21.641	16.915	3.253	1.473	18.337	550	163	26	1.600	106	92	21	2	47	326	20	1	10	200	11	17	8
Maggio	15.642	11.280	3.003	1.269	12.839	943	258	56	774	92	81	17	6	25	276	1	5	18	192	46	7	6
Giugno	12.739	8.283	3.035	1.421	10.430	1.006	143	50	574	87	66	3	2	20	199	18	2	16	84	27	7	5
Luglio	12.195	7.803	3.157	1.235	8.992	1.605	106	30	687	61	75	4	1	15	206	9	6	14	312	56	5	11
Agosto	9.596	5.426	2.922	1.248	7.867	571	123	23	468	98	62	—	1	21	171	2	1	23	125	31	3	6
Settembre	14.786	7.992	4.721	2.073	12.460	409	77	19	1.188	65	64	2	—	28	225	—	—	20	136	65	13	8
Ottobre	13.538	7.255	4.415	1.868	11.156	388	98	22	1.031	36	72	7	4	21	135	3	51	213	236	56	9	—
1° trimestre	44.268	33.345	7.593	2.920	37.639	790	116	95	3.205	218	151	2	1	85	399	4	2	27	309	89	103	3
2° trimestre	50.032	36.478	9.381	4.163	41.606	3.499	564	132	2.063	235	239	47	10	92	601	39	8	44	575	84	31	19
3° trimestre	36.577	21.221	10.800	4.556	29.319	2.585	306	72	2.341	224	201	6	2	64	692	11	7	66	573	162	21	25
1° SEMESTRE	94.290	70.323	16.884	7.083	79.445	3.289	710	227	6.948	503	390	43	11	187	1.200	43	10	71	884	173	134	22
Totale dei 10 mesi	144.405	98.799	32.099	13.507	119.920	6.262	1.114	321	10.320	763	663	56	17	272	1.937	57	68	350	1.693	381	164	47
	(1)																					

Avvertenza. — La presente tavola è costruita in base alle schede individuali di espatrio che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli uffici di frontiera. Si deve avvertire che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento emigratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo, in quanto sfuggono alla rilevazione, così fatta, gli emigranti che espatriano con passaporto di antico modello non munito della scheda di « espatrio », o passano le frontiere per vie secondarie dove mancano ancora uffici di controllo.

(1) Per quanto sopra, ritenendosi congruo l'aumento del 30 per cento, il totale degli espatrii accertati durante i dieci mesi del corrente anno può calcolarsi nella cifra di 188.000 persone.

MOVIMENTO MENSILE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI ITALIANI
CON DESTINAZIONE A PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1923	M E S I	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione																	
			Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
	Gennaio	16.635	13.543	295	164	51	1.778	79	61	4	3	20	134	26	20	96	122	124	52	63
	Febbraio	18.769	16.008	381	93	45	1.493	100	83	12	1	35	200	16	12	55	150	50	14	21
	Marzo	23.123	19.409	717	181	41	1.717	92	103	13	5	58	376	10	8	72	261	30	10	20
	Aprile	22.170	17.612	955	498	66	1.483	71	86	22	10	59	437	45	12	50	569	40	25	139
	Maggio	17.281	13.751	1.288	214	115	802	111	93	11	4	43	354	21	23	127	213	47	10	54
	Giugno	15.480	12.223	1.276	156	61	601	151	208	6	2	33	335	28	16	98	212	50	7	22
	Luglio	15.200	11.447	1.603	125	52	981	72	85	4	3	82	309	28	20	84	208	53	9	35
	Agosto	14.542	11.862	622	164	42	835	85	98	11	3	45	295	48	17	89	237	40	6	43
	Settembre	15.535	12.434	430	111	33	1.446	54	72	10	10	34	258	13	14	262	249	74	11	20
	Ottobre	17.996	14.776	473	164	33	1.399	67	125	5	12	40	238	19	65	166	305	68	27	14
	1° trimestre	58.527	48.990	1.393	438	137	4.988	271	247	29	9	113	719	52	40	223	533	204	76	104
	2° trimestre	54.940	43.586	3.519	568	242	2.836	333	387	39	16	135	1.126	94	51	270	994	137	42	216
	3° trimestre	45.377	35.543	2.655	400	127	3.262	211	263	23	16	161	862	39	51	435	694	167	26	93
	1° SEMESTRE	113.467	92.546	4.912	1.306	379	7.874	604	634	68	25	248	1.836	146	91	493	1.527	341	118	319
	Totale dei 10 mesi	176.740	143065	8.040	1.870	539	12.535	882	1.014	98	53	449	2.936	254	207	1094	2.526	576	171	431

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI ITALIANI
CON DESTINAZIONE A PAESI NON TRANSOCEANICI.

Ottobre 1923.

REGIONI	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione																	
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
Piemonte	4.096	3.924	79	3	3	22	—	19	—	2	4	9	2	12	5	3	2	2	
Liguria	504	355	1	1	—	4	1	6	—	1	3	2	—	2	3	13	1	1	
Lombardia	1.954	1.604	228	5	3	52	5	8	2	—	3	3	1	22	—	4	1	2	
Veneto e Friuli	4.299	3.166	102	95	10	790	8	5	2	6	5	119	—	58	—	—	—	1	
Venezia Tridentina	415	135	8	23	2	245	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	
Venezia Giulia e Zara	175	28	—	21	—	1	—	—	—	—	—	71	—	47	4	—	—	3	
Emilia	1.512	1.320	15	3	2	134	5	13	—	—	—	3	—	2	4	5	1	—	
Toscana	1.816	1.614	22	7	9	95	9	18	—	—	2	4	3	3	7	9	2	—	
Marche	465	351	13	—	—	62	20	1	—	—	—	1	—	2	1	2	2	—	
Umbria	308	384	—	—	—	8	4	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	
Lazio	108	80	1	2	—	1	—	1	1	—	2	4	1	1	6	5	1	—	
Abruzzi e Molise	286	216	2	—	—	14	15	4	—	—	—	—	—	3	—	—	10	—	
Campania	930	816	—	3	3	17	—	33	—	3	9	3	1	10	7	15	—	—	
Puglie	289	244	1	—	—	—	—	1	—	—	—	12	12	1	2	—	—	—	
Basilicata	9	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Calabria	62	42	1	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—	8	—	4	2	—	
Sicilia	396	133	—	1	1	1	—	15	—	—	—	1	—	9	196	3	1	—	
Sardegna	242	145	—	—	—	18	—	—	—	—	—	—	—	—	75	4	—	—	
TOTALE	17.996	14.776	473	164	33	1.399	67	125	5	12	40	238	19	65	166	305	68	27	14

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA.

Ottobre 1923.

REGIONI	Emigranti espatriati				Paesi di destinazione																	
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
Piemonte	3.528	1.552	1.558	418	3.353	73	2	1	24	—	7	4	—	—	—	—	—	56	—	3	5	—
Liguria	403	228	158	17	378	3	2	1	4	—	5	—	—	1	—	—	—	1	1	6	1	—
Lombardia	1.458	784	459	215	1.235	155	2	3	25	5	8	—	—	2	9	—	1	10	—	2	1	—
Veneto e Friuli	3.038	1.895	765	378	2.261	108	45	8	532	8	—	—	—	1	46	—	1	25	2	1	—	—
Venezia Tridentina	201	143	40	18	65	8	12	2	114	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	211	114	67	30	38	—	32	2	7	—	—	—	—	—	76	—	47	9	—	—	—	—
Emilia	1.227	599	424	204	1.073	19	1	—	109	—	14	—	—	—	1	—	—	4	3	3	—	—
Toscana	1.028	592	257	179	927	7	1	1	65	2	2	—	—	9	1	—	—	—	9	4	—	—
Marche	444	238	122	84	313	7	—	—	101	16	—	—	3	—	—	—	—	—	—	4	—	—
Umbria	245	115	102	28	231	—	—	—	8	4	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	67	43	18	6	51	3	—	—	6	—	—	—	1	3	—	—	—	—	3	—	—	—
Abruzzi e Molise	211	140	46	25	187	—	—	—	21	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—
Campania	705	385	193	127	600	1	—	4	4	—	10	3	—	3	2	—	2	51	8	17	—	—
Puglie	210	114	48	48	169	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	33	3	—	—	—
Basilicata	18	10	6	2	16	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—
Calabria	61	43	12	6	49	1	—	—	5	—	1	—	—	—	—	—	—	—	3	1	1	—
Sicilia	283	125	100	58	110	—	1	—	—	—	24	—	—	—	—	—	—	7	136	5	—	—
Sardegna	200	135	40	25	100	—	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	17	68	9	—	—
TOTALE	13 538	7 255	4 415	1 868	11 156	388	98	22	1 031	36	72	7	4	21	135	3	51	213	236	56	9	—

Nota. — Vedasi l'appendice a pag. 954.

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO

Ottobre

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti di età superiore a 15 anni		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Venezia Tridentina		Venezia Giulia e Zara	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
Addetti all'agricoltura	1.236	492	503	315	32	8	114	29	171	57	3	2	1	—
Addetti alle industrie estrattive	809	—	43	—	1	—	130	—	419	—	46	—	1	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di storro, di scavo, ecc.	1.327	146	109	31	14	3	76	4	373	3	5	1	8	—
Muratori, manovali, scarpellini, fornai, ecc.	1.536	—	270	—	39	—	219	—	463	—	47	—	48	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	377	—	118	—	31	—	30	—	69	—	8	—	14	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	381	—	60	—	58	—	26	—	132	—	2	—	20	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	14	120	5	36	—	—	1	14	8	03	—	—	—	—
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	82	2	21	1	2	—	4	—	5	—	2	—	1	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	49	108	8	58	1	5	7	23	1	16	—	1	—	—
Addetti alle industrie alimentari	71	1	20	—	1	—	14	—	13	—	1	—	1	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	33	4	6	1	1	—	6	3	—	—	—	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	748	305	108	72	12	4	78	31	162	100	29	1	1	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	171	5	66	4	13	—	25	—	12	—	—	—	3	—
Addetti all'industria dei trasporti	78	—	40	—	—	—	6	—	7	—	—	—	6	—
Esercenti il piccolo traffico	71	4	6	3	12	—	1	1	—	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	37	12	13	9	3	1	—	1	5	1	—	—	2	—
Incisori, disegnatori e decoratori	41	2	14	—	1	—	4	1	21	1	—	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	57	59	—	2	—	2	5	10	10	13	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	10	375	5	237	—	11	2	31	—	29	—	6	1	—
Appartenenti a condizioni non professionali	53	33	14	15	2	—	8	9	13	3	—	—	5	—
Attendenti alle cure domestiche	—	2.687	—	774	—	124	—	302	—	479	—	29	—	—
Professioni e condizioni diverse, ignote o non specificate	74	—	30	—	5	—	10	—	11	—	—	—	2	—
TOTALE	7.255	4.415	1.552	1558	228	158	784	459	1.895	765	143	40	114	1

I. ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

1923.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglia		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
51	11	63	9	13	2	19	4	10	—	26	15	93	37	6	—	—	—	15	2	17	1	9	—
18	—	52	—	23	—	2	—	1	—	2	—	5	—	—	—	—	—	3	—	14	—	35	—
149	31	213	18	120	16	61	13	2	4	56	2	58	19	5	—	3	—	12	1	24	—	42	—
109	—	62	—	48	—	11	—	14	—	7	—	77	—	79	—	—	—	4	—	14	—	25	—
23	—	22	—	3	—	2	—	2	—	5	—	11	—	2	—	4	—	—	—	6	—	13	—
32	—	12	—	5	—	1	—	2	—	4	—	12	—	9	—	—	—	—	—	3	—	3	—
—	—	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	—	6	—	1	—	2	—	1	—	3	—	13	—	2	—	1	—	2	—	9	—	2	—
—	20	13	13	1	1	—	1	—	—	2	—	6	3	1	10	—	—	2	2	7	9	—	—
2	—	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	7	—	1	—	—	—	1	—	3	1	3	—
1	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
17	42	70	29	19	10	10	—	—	—	34	5	35	7	3	1	2	—	2	—	5	3	1	—
2	—	16	—	—	—	1	—	8	1	1	—	6	—	2	—	—	—	1	—	3	—	2	—
4	—	10	—	—	—	3	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	17	4	2	—	—	—	—	—	5	10	—
1	25	1	19	—	—	—	—	1	—	—	—	6	—	1	—	—	—	—	—	2	—	—	—
6	2	—	1	—	—	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	—	—
—	290	—	168	—	86	—	82	—	12	—	18	—	108	—	34	—	6	—	5	—	75	—	40
—	—	7	—	—	—	2	—	2	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
59	424	592	257	238	122	115	102	43	18	140	46	385	193	114	48	10	6	43	12	125	100	135	40

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEL MOVIMENTO

Ottobre

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti di età superiore a 15 anni		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
	Addetti all'agricoltura	1.236	492	1.183	477	18	7	2	1	—	—	15	4	—
Addetti alle industrie estrattive	809	—	453	—	53	—	1	—	—	—	273	—	1	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc.	1.327	146	1.007	140	13	—	8	2	1	—	354	2	4	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	1.536	—	1.076	—	42	—	2	—	1	—	197	—	5	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	377	—	315	—	8	—	6	—	2	—	18	—	—	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	381	—	346	—	7	—	3	—	1	—	7	—	1	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	14	120	12	105	1	12	—	—	—	1	1	—	—	—
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	82	2	64	1	4	—	1	—	—	—	3	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	49	168	31	137	2	14	—	3	—	—	2	4	—	—
Addetti alle industrie alimentari	71	1	43	1	1	—	4	—	—	—	1	—	—	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	33	4	25	1	—	3	—	—	—	—	4	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	748	305	578	268	10	26	9	—	2	—	113	5	11	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	171	5	135	—	8	4	3	1	2	—	2	—	—	—
Addetti all'industria dei trasporti	78	—	65	—	5	—	—	—	—	—	3	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	71	4	61	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	37	12	23	12	1	—	3	—	2	—	1	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	41	2	33	1	2	—	1	—	—	—	5	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	57	50	24	16	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	10	375	8	339	1	25	—	5	—	1	1	1	—	—
Appartenenti a condizioni non professionali	53	33	35	22	4	9	1	—	2	—	1	—	1	—
Attendenti alle cure domestiche	—	2.687	—	2.350	—	86	—	24	—	6	—	66	—	—
Professioni e condizioni diverse, ignote o non specificate	74	—	54	—	7	—	2	—	1	—	7	—	—	—
TOTALE	7.255	4.415	5.571	3.865	190	186	46	36	14	8	908	82	23	11

MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1923	Emigrati adulti rimpatriati			Paesi di provenienza																	
	Totale	Uomini	Donne	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici o Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
Gennaio	2.075	2.052	623	2.028	144	53	21	195	88	28	1	—	32	59	—	—	1	20	2	1	2
Febbraio	2.561	1.908	653	2.099	90	41	23	104	106	13	1	—	9	55	1	—	—	14	2	1	2
Marzo	3.878	2.828	1.050	3.092	216	72	32	171	119	52	—	—	3	79	7	—	6	22	4	—	3
Aprile	3.465	2.498	967	2.802	106	53	24	151	40	43	—	—	14	67	1	—	60	32	6	3	3
Maggio	4.169	2.963	1.206	3.516	137	74	39	134	23	54	—	1	8	41	2	—	8	96	24	20	1
Giugno	5.507	4.027	1.480	4.009	309	72	17	201	56	37	—	—	23	88	—	1	11	26	59	5	—
Luglio	5.519	3.779	1.740	4.500	278	82	25	280	77	56	—	1	28	62	3	3	38	40	35	7	3
Agosto	6.762	4.776	1.986	5.162	879	108	23	261	71	75	2	—	8	81	1	2	6	34	45	3	1
Settembre	7.543	5.517	2.026	5.744	829	204	46	402	71	73	3	3	6	104	4	1	7	10	30	2	1
Ottobre	8.181	6.783	1.398	6.339	613	208	35	515	125	48	9	2	47	131	1	1	8	69	17	2	8
1° trimestre . . .	9.114	6.785	2.326	7.219	450	266	76	479	313	93	2	—	41	193	3	—	7	56	8	2	7
2° trimestre . . .	13.141	9.488	3.653	10.930	532	299	71	486	119	134	—	1	45	126	3	2	79	154	89	28	4
3° trimestre . . .	19.824	14.072	5.752	15.406	1.286	394	94	943	222	204	5	4	42	247	8	6	51	32	111	12	5
1° SEMESTRE . . .	22.255	16.276	5.979	18.199	1.002	365	147	956	432	227	2	1	69	389	11	1	86	210	97	30	11
Totale dei 10 mesi .	50.260	37.131	13.129	39.944	3.601	967	276	2.417	779	479	16	7	178	767	20	8	145	363	225	44	24

Avvertenza. — La presente tavola è costruita in base alle *cedole di rimpatrio*, che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli uffici di frontiera. Si avverte che nella rilevazione dei dati, dalle accennate cedole, si tiene conto soltanto degli emigranti adulti.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

Ottobre 1923.

REGIONI DI DESTINAZIONE	Emigranti adulti rimpatria			Paesi di provenienza																	
	Totale	Uomini	Donne	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
Piemonte	1.541	1.183	408	1.430	89	3	1	2	1	4	2	—	—	3	—	—	2	—	3	—	—
Liguria	398	229	99	280	5	—	—	1	1	2	1	—	37	—	—	—	—	1	—	—	—
Lombardia	2.230	1.938	292	1.741	377	3	3	82	14	4	—	2	—	1	—	—	—	1	2	—	—
Veneto e Friuli	2.471	2.271	200	1.681	59	170	15	372	84	1	—	—	1	84	—	—	2	—	—	—	2
Venezia Tridentina	50	43	7	14	13	7	—	12	—	2	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	74	43	31	7	1	14	8	—	1	—	—	—	—	41	—	1	—	—	—	—	1
Emilia	251	209	42	205	12	1	—	21	1	10	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
Toscana	651	470	181	579	37	2	1	14	1	10	—	—	2	—	—	—	—	5	—	—	—
Marche	37	28	9	32	1	—	—	2	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Umbria	122	95	27	99	1	—	—	3	19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	40	23	17	25	6	1	2	—	2	—	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1
Abruzzi e Molise	46	38	8	42	—	—	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Campania	149	108	41	78	8	4	4	6	—	7	6	—	—	—	—	—	—	23	10	—	3
Puglie	42	37	5	40	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Basilicata	12	11	1	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—
Calabria	30	25	5	24	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	2	1	—	—
Sicilia	61	45	16	15	1	1	—	—	5	—	—	3	—	—	—	—	3	33	—	—	—
Sardegna	46	37	9	37	2	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—
TOTALE	8 181	6 783	1 398	6 339	613	208	35	518	125	48	9	2	47	131	1	1	8	69	17	2	8

Azione italiana all'estero

FRANCIA

✻ Pel corrente anno scolastico sono stati ammessi a frequentare le scuole comunali parigine, 3922 alunni stranieri, appartenenti a trentadue nazionalità diverse. Il più forte contingente è dato dall'Italia con 1017 bambini. Fra gli alunni stranieri è pure un tripolitano.

SVIZZERA

✻ Ad iniziativa del R. Console italiano di Coira, Comm. Bianconi, si è inaugurato a Davos-Platz un sanatorio per ufficiali invalidi di guerra che è stato denominato « Casa degli Invalidi di guerra italiani ».

L'iniziativa è stata molto lodata dall'Opera Nazionale per i combattenti, che ha promesso di contribuire finanziariamente al successo di quest'opera di valorizzazione dell'Italia all'estero.

ARGENTINA

✻ Il Professor Ernesto Bertarelli, nella sede del « Circolo italiano » in Buenos Ayres, ha tenuto una interessante conferenza sul tema. « La nuova primavera della Patria », davanti a un foltissimo pubblico di italiani, fra cui si notavano le maggiori personalità della Colonia.

✻ Il professore Benvenuto Griotti, dell'Università di Pavia, ha svolto nella Facoltà di Scienze Economiche di Buenos Aires un corso di conferenze. Una di queste ha avuto per oggetto « I cambi e i problemi economici argentini ». L'oratore, dopo essersi diffusamente intrattenuto su vari problemi economici nazionali e internazionali, ha sostenuto l'opportunità di una politica di crediti per l'emigrazione e le industrie in Argentina, destinata a dare incremento alla produzione ed allo sviluppo economico di quello Stato. In proposito l'illustre conferenziere ha, fra l'altro, rilevato che al lavoratore bisogna assicurare il capitale al più basso prezzo possibile, ed ha altresì ricordato che, mentre in Argentina da più parti si sono fatti studi e proposte per la creazione di un Istituto di credito per la colonizzazione, in Italia un Istituto Nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero sta per sorgere.

L'uno o l'altro o tutti e due gli Istituti hanno largo campo d'azione per assistere gli emigranti in Argentina e potrebbero emettere obbligazioni in oro, che potrebbero essere coperte coi capitali che hanno servito per il credito all'esportazione.

STATI UNITI

✻ A S. Francisco di California si è costituito, sotto gli auspici di quella Camera di Commercio Italiana, un Comitato che si è assunto il compito di raccogliere un fondo di centomila dollari, destinati alla creazione di una cattedra di cultura italiana presso l'Università di quella città. A mezzo del Consolato in San Francisco, il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha voluto esprimere al Comitato promotore il suo alto compiacimento per la patriottica iniziativa col seguente dispaccio: « Al Comitato per la cattedra di cultura italiana nella Università di California, accintosi con rinnovata coscienza nazionale ad affermare in cotesto nobile paese le alte tradizioni della nostra cultura e della nostra civiltà, mando il plauso del Governo nazionale e mio, certissimo che i connazionali tutti costì residenti assicureranno il suc-

cesso alla patriottica iniziativa degnamente assolvendo la missione che la madre Patria loro affida in paese straniero ».

✻ L'Italiana Gens ha aperto a New York (6, Water Street) nei locali una Casa della Sacra Famiglia per gl'immigranti italiani con tutto l'occorrente per dare vitto e alloggio a coloro che arrivano dall'Italia a New York o che dall'interno degli Stati Uniti giungono a New York per imbarcarsi per l'Italia.

✻ Un atto di eroismo, compiuto dall'italiano sedicenne Giuseppe Genovese, è stato recentemente premiato, a New York, con il conferimento della Ace-High Medal, corrispondente alla nostra medaglia al valor civile. Il Genovese è il primo italiano che a New York abbia conseguito l'importante distinzione onorifica.

V A R I E

ITALIA

✽ La Società Africana d'Italia (Ente Morale) con sede in Napoli, Via Duomo 219, ha bandito un concorso per una manualetto elementare di geografia coloniale, che sarà premiato con lire tremila.

La pubblicazione è destinata ad istruire le classi popolari e dovrà contenere cenni brevissimi di geografia e di storia di ciascun paese coloniale, indicarne le risorse vegetali, minerali, animali, le vie terrestri, marine e fluviali, le industrie locali, il commercio, anche nei rapporti con la Metropoli e con speciale riguardo per le Colonie italiane. Dovrà avere forma piana semplice, schematica ed essere opportunamente illustrata.

I concorrenti dovranno far pervenire il proprio lavoro alla Segreteria della Società entro il 30 giugno 1924.

✽ Il Presidente del Consiglio, On. Mussolini, ha inviato alle rappresentanze diplomatiche italiane dell'Argentina, del Brasile, del Cile del Perù, dell'Uruguay e degli Stati Uniti dell'America del Nord, questo messaggio per gli italiani delle rispettive colonie: « Mi è grato esprimere a codeste collettività italiane il mio vivissimo compiacimento per il mirabile slancio con cui hanno concorso alla copertura integrale del capitale necessario per la grande impresa de-

cavi telegrafici sottomarini fra l'Italia e Americhe. Nobili sentimenti di italianità dimostrati anche in questa occasione da nostri fratelli di oltre Oceano sono motivo legittimo di orgoglio ed affidano che li avremo sempre uniti a noi in ogni affermazione che abbia per fine raggiungimento dei più alti destini cui aspira Patria comune ».

SPAGNA

✽ I Reali di Spagna, nel loro breve soggiorno a Barcellona, hanno visitato la Casa degli Italiani. Con ispirate parole, il nostro Ambasciatore a Madrid, Marchese Paolucci de Calboli, a capo di numerose notabilità della Colonia italiana, porse il benvenuto ai Sovrani. S. M. il Re Alfonso pronunciò parole di viva ammirazione per l'Italia. Le LL. MM. si sono anche compiaciuti di apporre la Loro firma su un album d'onore della Casa degli Italiani.

AUSTRIA

✽ La R. Agenzia Consolare di Klagenfurt è soppressa per l'avvenuta istituzione di un Consolato di seconda categoria, alle dipendenze del quale è stata posta la nuova Agenzia Consolare di Villacco, che sostituisce il soppresso Consolato di quella città.

TURCHIA

✽ Ad Angora la Commissione del bilancio ha votato un credito al Ministero dell'Economia per impegnare nelle industrie degli specialisti forestieri.

ARGENTINA

✽ Da notizie date da giornali locali risulta che il Governo destinerà a favore dell'Istituto Argentino per la coltura italiana, già costituito, la cospicua somma di ventimila piastre.

AFGHANISTAN

✽ Il corrispondente berlinese del *Times*, nel dare notizia della istituzione di una rappresentanza diplomatica germanica a Kabul, ha riferito anche intorno alle attività tedesche già in via di sviluppo nell'Afghanistan. Buon numero di tedeschi avrebbero trovato impiego a Kabul in diversi rami: così l'impianto elettrico, che dà luce a Kabul, è affidato ad un ingegnere tedesco; un architetto tedesco ha eseguito i progetti e dirige i lavori di un nuovo quartiere moderno, dove sorgeranno le Legazioni; muratori e artigiani qualificati, tedeschi, lavorano alle sue dipendenze; una missione medica germanica raggiungerà presto l'Afghanistan; attraverso la Russia.

BRASILE

✽ Il Conte Francesco Matarazzo noto finanziere ed industriale resi-

dente nel Brasile, è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, on. Mussolini, che lo ha intrattenuto sulle condizioni dei nostri connazionali e sul problema della emigrazione italiana nel Brasile.

GIAPPONE

L'associazione per l'emigrazione transoceanica (Kaigai Ionin Kyokai) in collaborazione con l'ufficio degli affari sociali ha organizzato nei locali del Collegio Commerciale in Tokio delle conferenze preparatorie per gli emigranti.

Durante il corso di dette conferenze, verranno trattate le seguenti questioni: i principi dell'emigrazione, l'espansione della popolazione, l'emigrazione all'estero ed il commercio internazionale, le questioni sociali dell'emigrazione, la preparazione dell'emigrante, le condizioni sanitarie dei paesi d'immigrazione, le condizioni di vita degli emigranti giapponesi nell'America del Sud, nel Siam nell'Indocina francese, in Russia, i diversi sistemi emigratori dei vari Stati con speciale riguardo alla Siberia ed alle Isole della Sonda; le piantagioni di caoutchouc, della canapa, della juta nelle isole della Sonda e nelle Filippine; le condizioni della vita degli emigranti in Brasile ecc. A queste conferenze saranno invitati i funzionari degli Uffici prefettizi, quelli di collocamento, i membri delle associazioni giovanili, degli ex combattenti, delle associazioni agricole e dei Consigli comunali.

ATTI UFFICIALI

Determinazione Commissariale che stabilisce i noli massimi per il trasporto degli emigranti durante il 1° quadrimestre 1924.

IL COMMISSARIO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Visto l'art. 31 del Testo Unico della legge sull'emigrazione approvato con R. Decreto 13 novembre 1919 N° 2205 ;

Udite le proposte dei vettori;

Sentito il parere della Direzione Generale della Marina Mercantile e delle Camere di Commercio delle più importanti città marittime italiane ;

Tenuto conto delle informazioni pervenute dai RR. Ispettori di emigrazione, nonchè di quelle comunicate dai RR. Consoli sul corso dei principali porti stranieri ;

Avuto riguardo alla classe e alla velocità dei piroscafi ed alla qualità dei trasporti:

DETERMINA :

I noli massimi che i vettori potranno adottare per il trasporto degli emigranti durante il primo quadrimestre del 1924 sono riconfermati, per i piroscafi che saranno iscritti in patente di vettore, nella misura stabilita col Decreto Commissariale 5 agosto 1923 per il III quadrimestre dell'anno corrente.

Roma, 10 dicembre 1923.

DE MICHELIS

CIRCOLARI

CIRCOLARE 25 SETTEMBRE 1923, N. 76.

*Agli Uffici dipendenti ;**Agli Istituti di Assistenza agli emigranti nel Regno.*

Risultano a questo Commissariato generale che quasi tutti gli artigiani che si recano in Argentina lasciano in Italia i ferri del mestiere nella convinzione di poterseli procurare sul posto a buon mercato. Poichè si tratta, in generale, di materiale che l'Argentina non produce, ma importa dall'Europa e dal Nord America, cetti ferri costano normalmente assai più che in Italia, tenuto conto anche del cambio. Allo scopo, quindi, di evitare che i nostri nazionali sopportino, fin dal loro arrivo nei paesi di destinazione, aggravio di spese, è opportuno e doveroso che ad essi si faccia presente, prima della partenza, la utilità di arrivare all'estero forniti del materiale occorrente. — De Michelis.

CIRCOLARE 10 NOVEMBRE 1923, N. 92

Alle RR. Prefetture, Sottoprefetture e Questure ; e, per notizia : Ai RR. Ispettorati ed Uffici dell'emigrazione e Agli Istituti di Assistenza agli emigranti nel Regno.

Pervengono di frequente a questo Commissariato generale richieste di Sindaci nell'interesse di persone che intendono emigrare nel Brasile, per sapere se sia qui pervenuto un atto di chiamata il quale autorizzi a partire con viaggio prepagato. E ciò in seguito a comunicazioni di carattere privato, sia di parenti in Brasile che di agenti clandestini, quando non sono addirittura le Compagnie di Navigazione che prevengono dette persone essere stato spedito dal Brasile un atto di chiamata che le concerne.

Ora, poichè avviene di sovente che gli interessati in seguito a comunicazioni del genere si apprestino senz'altro a partire, vendendo masserizie, disdicendo contratti di affitto, di lavoro etc., sollecito la S. V. a voler informare i Sindaci dei Comuni dipendenti da codesta circoscrizione, che è loro preciso dovere prevenire tutti coloro che si presentassero per richiedere informazioni di qualsiasi natura circa tali atti di chiamata, che essi non debbono assolutamente compiere (in base a semplici inviti o preavvisi di carattere privato) alcun prepara-

tivo di partenza, a scanso delle più gravi conseguenze che ridonderebbero tutto a loro danno.

La partenza per il Brasile con viaggio prepagato è possibile solo a coloro che siano effettivamente in possesso di un regolare atto di chiamata di stretti parenti dimoranti in Brasile, e vistato per di più dal R. Console d'Italia competente colà.

Per tutto lo Stato di San Paolo è valido solamente il visto del R. Console d'Italia in S. Paolo, non essendo sufficiente quello dei RR. Agenti consolari in detto Stato.

In base a tale atto di chiamata regolarmente vistato dal predetto Console gli interessati possono chiedere il passaporto all'Autorità competente e solo dopo il rilascio di detto passaporto gli interessati potranno procedere ai preparativi di partenza.

Prego avvertire detti Sindaci che dopo la presente circolare non si autorizzano più partenze per il Brasile in via d'eccezione, per il solo fatto che gli emigranti abbiano venduto i loro averi, o disdetti contratti di fittanza o di lavoro. Al fine di poter esercitare i necessari controlli a tutela dei nostri emigranti, è necessario invitare detti Sindaci a trasmettere a codesto Ufficio, per l'ulteriore inoltro a questo Commissariato generale, qualsiasi documento o lettera che abbia carattere di atto di chiamata, ma che non sia redatto nelle forme regolari qui sopra indicate. — De Michelis.

CIRCOLARE 22 NOVEMBRE 1923, 95.

Agli Ispettori dell'emigrazione ed agli uffici dipendenti nel Regno.

Debbo deplorare che si verifichino degli inconvenienti dovuti alla premura di cui fanno sfortunatamente bella mostra alcuni uffici privati che si occupano di assistenza agli emigranti e qualche giornale speciale.

Dagli uni, o dagli altri, e talvolta dagli uni e dagli altri, vengono diffuse notizie che rese pubbliche inopportunamente, o perchè non sono rese pubbliche con quelle precauzioni che in simile materia sono indispensabili, inducono gli emigranti in errore.

Ne conseguono deplorabili incidenti, spese superflue, viaggi inutili, ed una quantità di altri inconvenienti specialmente alle frontiere dei Paesi d'immigrazione.

E' necessario che questa deplorabile abitudine, invalsa da qualche tempo e finora tollerata, cessi senz'altro.

Prego perciò Lor Signori di comunicare ai Segretariati, Patronati ed altri Uffici del genere, posti nella Loro circoscrizione, che il Commissariato scrivente li invita ad astenersi, d'ora innanzi, da

comunicazioni pubbliche in fatto di emigrazione che non siano la riproduzione di notizie diramate da questo Ufficio centrale.

Qualora essi vengano a conoscenza di informazioni speciali, oppure qualora essi credano che degli avvertimenti, delle notizie e quant'altro di consimile debba essere opportunamente comunicato a mezzo della stampa o con qualsiasi altro modo di pubblicità, dovranno rivolgersi al Commissariato chiedendone il parere e l'autorizzazione, o inviteranno il Commissariato stesso a provvedere direttamente — **De Michelis.**

CIRCOLARE 30 NOVEMBRE 1923, N. 101.

Ai Sigg. Prefetti, Sottoprefetti e Questori del Regno; e, per notizia, Agli Uffici dell'emigrazione.

Viene segnalato a questo Commissariato generale che non pochi connazionali, dopo il loro arrivo in Francia, invierebbero i propri contratti di lavoro a concscenti residenti nel Regno, affinché questi, dopo aver sostituito i nomi sui contratti stessi, tentino di espatriare.

Ad evitare che siffatto procedimento si ripeta — perchè mentre non assicura lavoro ai nuovi emigranti, pregiudica la considerazione della nostra emigrazione — è necessario che vengano trasmessi a questo Commissariato generale gli atti di chiamata che risultino alterati. Inoltre occorre che su ogni contratto riconosciuto regolare venga apposta la seguente menzione:

« Rilasciato il passaporto n. il ». — **De Michelis.**

CIRCOLARE 7 DICEMBRE 1923, N. 103.

Ai Sigg. Prefetti, Sottoprefetti, Questori del Regno; e per notizia: Agli Istituti di Assistenza agli emigranti.

Tenuto presente che ormai la quota degli italiani ammissibili negli Stati Uniti fino al 30 giugno 1924, è completamente esaurita, rammento alle SS. LL. che, in seguito, non potranno sbarcare agli Stati Uniti che i cittadini italiani (passeggeri di qualsiasi classe) che sono considerati extraquota dalla Legge Federale del 19 maggio 1921.

Le SS. LL. prima di rilasciare il passaporto ai nazionali considerati extra-quota, dovranno continuare a pretendere, senza eccezione alcuna, il certificato di *assicurato imbarco* che i RR. Ispettori dell'emigrazione non potranno vistare se le Compagnie vettrici non assumeranno prima tutte le garanzie che valgano a precisare trattarsi di

passaggeri od emigranti compresi fra quelli ammissibili allo sbarco extra-quota.

A tale scopo riporto, qui appresso, le categorie di cittadini italiani che possono, in base alla predetta Legge Federale, considerarsi extra-quota :

1° I funzionari governativi, le loro famiglie, le persone del loro seguito, i loro impiegati ed i loro servi ;

2° Coloro che transitano per gli Stati Uniti senza fermarvisi :

3° Coloro che visitano gli Stati Uniti quali turisti oppure temporaneamente per ragioni di affari e per diporto ;

4° Le mogli di cittadini americani ed i figli minori degli anni 18;

5° Coloro che ritornano agli Stati Uniti da una temporanea visita all'estero e che non abbiano nel frattempo abbandonato il loro domicilio colà ;

6° Gli individui di professione attori, artisti, conferenzieri, cantanti, infermieri, ministri di culto, professori, gli appartenenti ad una professione liberale ed i domestici.

Al riguardo occorre tener presente :

1° Che per visita temporanea all'estero deve intendersi una assenza dagli Stati Uniti, senza abbandono di domicilio, non eccedente la durata di sei mesi e che per coloro che abbiano abbandonato gli Stati Uniti da oltre sei mesi si presume che abbiano pure abbandonato il loro domicilio colà.

Tale presunzione potrà venire meno mediante la produzione di prova in contrario, che sia ritenuta valida dai competenti funzionari americani dell'emigrazione.

2° Che i domestici, dei quali sarà ammessa l'immigrazione agli Stati Uniti anche dopo che la quota annuale degli ammissibili sarà raggiunta, sono unicamente quelli che di fatto saranno già impiegati come tali, sia negli Stati Uniti che altrove, al servizio della persona o delle persone che accompagnano o presso le quali saranno destinate negli Stati Uniti e che vadano colà allo scopo di continuare il loro servizio.

Si aggiunge che tutti coloro che sono nati agli Stati Uniti possono indipendentemente della cittadinanza italiana che, per le nostre leggi, abbiano conservato od acquistato, far ritorno agli Stati Uniti senza essere computati in alcuna quota ; invece i cittadini italiani nati in territorio straniero sono computati nella quota assegnata allo Stato a cui appartiene il territorio di nascita.

Si prega di voler cortesemente accusare ricevuta e dare assicurazioni in proposito.

Con la massima considerazione. — De Michelis.

Avvertenze per i lavoratori italiani in Francia. — Il Regio Addetto per l'emigrazione a Parigi ha diramato per i lavoratori italiani in Francia le seguenti avvertenze :

1. — Ai nostri lavoratori vengono, non di rado, ritirati dalle ditte che li occupano, i documenti personali, quali il *passaporto*, la *carta d'identità*, il *contratto di lavoro*. Come è espressamente stampato nella Carta d'identità, è questo un abuso contro il quale devono anzitutto difendersi gli operai stessi. Operai, conservate gli anzidetti documenti contro qualsiasi motivo che adducano, per separarvene, i datori di lavoro o i loro rappresentanti. Il *passaporto* vi è indispensabile per farvi conoscere in qualunque occasione e più specialmente presso le Autorità. La *Carta d'identità* è prescritta dalle disposizioni francesi per il riconoscimento della vostra regolare presenza in Francia; la mancanza della carta d'identità vi espone ad essere ricondotti dagli agenti di Polizia alla frontiera italiana. Il *Contratto di lavoro* risulta necessario le quante volte vi occorra di far valere i vostri diritti presso le competenti Autorità amministrative, i prudhommes, i tribunali civili.

Qualora, abusando della vostra buona fede e malgrado questo avvertimento, i documenti in questione vi venissero sottratti, vogliate darne sollecita e precisa comunicazione al R. Consolato più vicino, oppure al Servizio dell'Emigrazione presso la R. Ambasciata, 50 Rue de Varennes, Parigi.

2. — I *Fogli di congedo* vengono rilasciati, alla fine della stagione lavorativa, dalle imprese a quegli operai che intendono rioccupare nei lavori dell'anno successivo. I congedi sono compilati su appositi stampati, che i datori di lavoro possono procurarsi presso il « Service de la Main-d'Oeuvre Etrangère », 2 Avenue Rapp. Parigi. Debitamente compilato, il foglio di congedo verrà vistato (per l'autenticità della firma del datore di lavoro) dal Commissario di Polizia o dal Maire del luogo in cui il datore di lavoro risiede. Successivamente il foglio di congedo dovrà, a cura dello stesso datore di lavoro, essere presentato al visto del suddetto « Service de la Main-d'oeuvre Etrangère » oppure dall'« Office de placement » del capoluogo del dipartimento. Ritornando in patria l'operaio titolare del foglio di congedo dovrà presentarlo al controllo delle autorità italiane di frontiera.

Al riaprirsi della nuova stagione lavorativa l'operaio congedato riceverà dalla Ditta, che si è impegnata di riprenderlo alle stesse condizioni dell'anno precedente, una lettera che lo richiama sui lavori.

Presentandosi alla frontiera francese per ritornare in Francia, l'operaio in questione dovrà essere munito dei seguenti documenti : a) passaporto ; b) foglio di congedo ; c) carta francese d'identità rilasciata durante l'anno precedente ; d) lettera di richiamo.

N. B. — La sostituzione di nomi e qualsiasi altra alterazione dei documenti li renderebbe senza valore : l'emigrante che ne fosse detentore sarebbe respinto.

PERSONALE DEL COMMISSARIATO GENERALE

Disposizioni riguardanti il personale.

La Commissione esaminatrice (nominata con decreto Ministeriale del 15 agosto 1923) dei candidati che hanno preso parte al concorso a 5 posti di ragioniere nel ruolo del Commissariato generale dell'emigrazione, bandito con decreto Ministeriale 14 maggio 1923, registrato alla Corte dei conti il 13 giugno successivo reg. II F. E. f. 10, ha compilato la seguente graduatoria:

1. Blandi rag. Silvio.
2. Tedesco rag. Pietro.
3. Renganeschi rag. Vittorio.
4. Mancino rag. Luigi
5. Mazza rag. Ferrante.

Con decreto Ministeriale 21 novembre 1923, registrato alla Corte dei conti il 7 dicembre 1923, al reg. II F. E. f. 174:

1. Blandi rag. Silvio.
2. Tedesco rag. Pietro.
3. Renganeschi rag. Vittorio.
4. Mancino rag. Luigi
5. Mazza rag. Ferrante.

sono nominati, in prova per un anno, ragionieri nell'amministrazione del Commissariato generale dell'emigrazione, con decorrenza dal 21 novembre 1923.

Con determinazione commissariale:

A decorrere dal 1° febbraio 1924, all'applicato sig. Giorgio Solieri è assegnato lo stipendio annuo di lire 5.800 per compiuto quadriennio.

BIBLIOGRAFIA

DIRITTO

DARRELL FIGGIS. — *The Irish constitution*. — Dublin, Hellifont Press.

L'A., che fu il vicepresidente della commissione irlandese per l'elaborazione della costituzione del libero Stato d'Irlanda, commenta in questo denso volumetto il progetto di costituzione, che è conforme, sostanzialmente, al testo definitivo adottato dall'Assemblea costituzionale irlandese il 25 ottobre 1922 ed approvato dal Parlamento britannico con legge 5 dicembre 1922. Dal nuovo ordinamento costituzionale dell'Irlanda, l'A., mettendosi dal punto di vista irlandese, illustra con chiarezza ed efficacia la struttura, ponendo in evidenza i principi democratici a cui esso si informa. Notevoli le osservazioni sul modo singolare come nella costituzione irlandese è prevista la formazione del Ministero. Interessanti ed acuti i rilievi, che l'A. fa sulle ripercussioni che la posizione costituzionale, riconosciuta all'Irlanda in seguito al Trattato di pace del 6 dicembre 1921, ha nei riguardi dell'Impero britannico e degli altri membri della comunità di nazioni costituenti l'Impero britannico.

C. LUDWIG, *Der rechtliche Schutz der Auslandsschweizer*. — Zurich, Rascher ed. 1922.

E' una lucida relazione tenuta al 5° Congresso degli svizzeri all'estero. Premesso un richiamo agli elementi da cui dipende la condizione giuridica degli svizzeri all'estero, l'A. esamina i vari aspetti nei quali deve manifestarsi l'azione di protezione dei connazionali all'estero.

I. NEUBERG, *Der internationale gewerbliche Rechtsschutz*. — Berlin, W. de Gruyter e C., 1923 — lire 3.75.

Il volumetto, che fa parte della nota *Sammlung Göschen*, è un'accurata raccolta delle convenzioni internazionali collettive e degli accordi particolari conclusi dalla Germania in materia di protezione della proprietà industriale.

W. MATTHIASI, *Grundriss des Arbeitsrechts*. — Mannheim, I. Bensheimer, 1923.

Con rigorosi criteri sistematici il M. dà in questo libro una sintesi del diritto tedesco del lavoro. Si tratta di una pubblicazione di notevole valore, che è da segnalare sia come un contributo scientifico alla sistemazione di questo diritto speciale, sia come manuale per la conoscenza pratica della legislazione del lavoro vigente in Germania.

G. SCELLE, *Le droit ouvrier*. — Paris, A. Colin, 1922 — Fri. 5.

E' un quadro completo del diritto operaio francese. Particolarmente interessanti le prime due parti del libro nelle quali l'A. studia la « vita esterna » e la « vita interna » del diritto del lavoro, mettendone in rilievo i caratteri propri, i fattori della sua evoluzione, e gli speciali procedimenti della sua formazione e della sua attuazione. La terza parte è dedicata all'esposizione della vigente legislazione francese.

BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL. — *Serie législative*. — Tome I, 1920 - Genève.

La serie legislativa 1920, pubblicata a cura dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, forma un accurato repertorio della legislazione dei vari Stati dal 1919 al 1920 e degli accordi internazionali in materia di lavoro. E' un lavoro destinato ad essere utilissimo a quanti si occupano di legislazione operaia,

EMIGRAZIONE

DOMENICO SICILIANI. — *Fra gli Italiani degli Stati Uniti d'America*. — Roma, Stab. Poligrafico per l'Amministrazione della Guerra, 1922.

Il Colonnello D. Siciliani, che fece parte della missione Badoglio inviata dal nostro Governo agli Stati Uniti nel 1921, ha raccolto in volume le sue impressioni di viaggio. Capitanata da un illustre generale, quella missione costituì la migliore esaltazione della vittoria, fra americani e italiani, viventi in America; essa diffuse, insomma, un senso di sicurezza e di tranquillità, attraverso una meno imperfetta conoscenza della reale situazione del nostro Paese, dopo la guerra.

Secondo l'A., i vari Governi succedutisi al potere, gli istituti e i cittadini italiani hanno in generale, considerato fin qui l'America soltanto come il « serbatoio che riempie il salvadanajo delle sottoscrizioni nazionali, migliora le finanze con la rimessa di denaro degli emigranti, ed invia i riservisti in caso di guerra », e non anche come la nazione, al fascino della cui ricchezza, lo straniero povero finisce per cedere, pur se abbia saputo resistere alla forza di attrazione delle sue leggi. Di fronte ai pericoli dell'*americanizzazione*, la madre patria si sarebbe mostrata assenteista nei riguardi dei figli lontani, che tante luminose prove di attaccamento le diedero. A poco a poco gli italiani d'America si liberano del bagaglio di abitudini e di sentimenti, che formavano, a così dire, l'istinto insopprimibile della razza: le tradizioni e le costumanze, i ricordi stessi del Paese d'origine, si vengono poco a poco attenuando. Questo il quadro complessivo della situazione degli italiani in America; Nè vale opporre gli esempi eccezionali di minoranze saldamente attaccate al culto della patria, epperò resistenti alle proprietà assimilatrici della legislazione americana. Impedire una siffatta dissoluzione della coscienza e del sentimento nazionale nei fratelli d'oltre Oceano è il compito — conclude l'A. — che spetta agli uomini politici, agli enti di cultura e a quanti s'interessano dei problemi dell'emigrazione.

FERRARI FRANCESCHI A. — *L'uomo irredento in San Paolo*. — ed. Zanichelli, Bologna.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE — DIREZIONE GENERALE PER
L'ISTRUZIONE ELEMENTARE. — *Relazione sul numero, la distribuzione
e il funzionamento delle scuole elementari.* — Roma, 1923.

La conclusione cui giunge questa relazione, particolarmente interessante come documentazione del progresso dell'istruzione elementare in Italia e come indagine delle cause, che ne ritardano la diffusione, meritano opportuno rilievo in questo *Bollettino*, per il rapporto strettissimo ed innegabile fra emigrazione e istruzione popolare. La questione dell'analfabetismo è, infatti, soprattutto, questione di mezzi materiali e di reclutamento adeguato del corpo insegnante. E se è vero che i destini delle nazioni si preparano, come, e più che nelle piazze d'armi, nella scuola, e specialmente nelle umili scuole del popolo, non è meno vero che per combattere la santa e pacifica battaglia dell'educazione popolare occorrono i generali e i soldati dell'insegnamento. La solita epidemia del luogo comune ha fatto considerare numericamente inferiori al bisogno i militi oscuri e pazienti di questa crociata civile, cioè i maestri elementari. Dalla relazione, invece, risulta che generalmente come visione d'insieme e nel presupposto di un andamento regolare e di una funzionalità media, le scuole e i maestri sarebbero sufficienti, ma che il bisogno scolastico, vario da regione a regione, impone una migliore e più oculata distribuzione delle scuole. Purtroppo nella seconda parte della relazione stessa è detto che la percentuale degli obbligati, che non curano di iscriversi, seguita a rimanere alta; che notevole è il numero dei disertori scolastici e sconsolante il numero dei non promossi. Ma a tutti questi mali, coraggiosamente descritti, nessuna legge contro l'analfabetismo potrebbe rimediare. Occorre piuttosto che da una feconda azione di Governo e da un'intensa e tenace propaganda di enti e di cittadini sorga, lentamente ma sicuramente, quella coscienza scolastica italiana, quella salda convinzione dei benefici e dell'utilità della scuola, che stimoli i renitenti della cultura, invogli il popolo a frequentare i corsi d'istruzione elementare, e faccia apparire l'obbligo di tale istruzione non già come un dovere coatto, bensì come un interesse e un'aspirazione spontanea di tutti coloro, che sono oggi vittime della duplice servitù della ignoranza e della miseria. Sapere è potere, e più l'Italia sarà colta, più sarà potente e stimata nel consorzio delle nazioni, principalmente ai fini della valorizzazione della sua maggior forza espansiva nel mondo, ossia della nostra emigrazione di là e di qua dell'Oceano.

G. PERTILE. — *La rivoluzione nelle leggi dell'emigrazione.* — Torino fratelli Bocca 1923.

In questo interessante volume il Dottor Giacomo Pertile studia il fenomeno dell'emigrazione nei suoi vari aspetti e nelle sue interferenze con i problemi demografici, economici e sociali.

Secondo l'A. l'emigrazione è una forma della lotta per la vita, intesa in senso darwiniano. Essa è condizione di progresso in base ad una selezione e a una eliminazione continue, che dominano il progresso sociale. Movendo da tal principio, il Pertile ricerca come l'emigrazione possa oggi corrispondere alle esigenze storiche, eliminando gli ostacoli rappresentati dalle concezioni del passato e selezionando la vita delle collettività.

L'ipotesi di una vera sovrappopolazione, benché non possa essere interamente esclusa, è ancora molto lontana dalla sua realizzazione. Se attalmente si manifesta un disquilibrio fra la popolazione e i mezzi di sussistenza, i mali che ne derivano sono imputabili più che al troppo rapido accrescimento dell'umanità, all'egoismo delle classi detentrici della ricchezza. « Una saggia politica dell'emigrazione — scrive il Pertile — perseguita di comune accordo da tutti i paesi della terra, e che sia diretta a distribuire equamente le forze umane sull'insieme del globo, costituisce l'unico mezzo di rimediare efficacemente ai pericoli della sovrappopolazione, senza ricorrere ai procedimenti distruttivi di esseri umani, come l'artificiale limitazione della natalità o le guerre sterminatrici ».

La « rivoluzione delle leggi economiche dell'emigrazione » nel mondo, sarebbe caratterizzata nei paesi nuovi dalla diminuzione della colonizzazione propriamente detta e dall'aumento del proletariato agricolo, e in varia misura per tutti i paesi in generale, da una accelerata industrializzazione e da una crescente concorrenza fra la mano d'opera nazionale e quella straniera. L'A. ritiene che la libertà più completa di circolazione dei lavoratori da un paese all'altro, è la sola vantaggiosa per gli emigranti e per la loro patria.

D'altra parte, riconosce che l'adesione degli operai immigrati ai sindacati del Paese di residenza può avere effetti assai benefici per questi immigrati e si dichiara fautore di un « servizio internazionale per la compilazione e la diffusione di esatte informazioni sulle condizioni del lavoro nei diversi paesi », servizio che avrebbe una influenza vantaggiosa e regolatrice sulle emigrazioni operaie. « Una politica, che pretende regolare le correnti emigratorie in maniera da non ledere né lavoratori dei paesi di emigrazione né quelli dei paesi di immigrazione e così togliere all'immigrazione uno dei suoi effetti inevitabili, che

è quello di far pressione sulle condizioni del lavoro prevalente nei paesi di immigrazione, deve essere — afferma il Pertile — considerata irrazionale e dannosa per gli emigranti come per la loro Patria. La politica dei paesi d'emigrazione deve essere una politica nazionale e deve, in primo luogo, occuparsi degli interessi propri di questi paesi come di quelli dei loro emigranti senza annettere esagerata importanza a certe ripercussioni sociali ed economiche dell'emigrazione nei paesi di immigrazione, che possono sembrare spiacevoli da parecchi punti di vista.

Queste le idee fondamentali svolte dall'Autore, che allo studio scientifico del problema porta, con la sua lucida trattazione, un largo contributo di profonda e acuta dottrina.

AVORO

IMBERT L., ODDO C. E CHAVERNAC P. — *Accidents du Travail. — Evaluation des incapacités.* — Masson, et C. ie Editeurs Paris, 1923.

Il libro è destinato a facilitare, a quelli che vi soprintendono, l'applicazione della legge francese del 1898 e delle leggi relative agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali. Queste leggi hanno creato un terreno nuovo sul quale debbono porsi giuristi e medici: i magistrati, i procuratori, gli avvocati, i servizi contenziosi, che devono fornire le interpretazioni di fatti ad essi sottoposti. Vi si trovano assai chiaramente esposte tutte le nozioni indispensabili alla determinazione dell'incapacità operaia secondo la legge francese, e vi è parimenti tenuto conto della guida aritmetica militare del 1919. Quest'opera così come è concepita rappresenta un notevole contributo allo studio delle conseguenze medico-legali degli infortuni sul lavoro: è un libro destinato ad essere costantemente consultato da coloro che s'interessano a tali questioni, medici, avvocati e parti in giudizio.

COLONIE

D'AGOSTINI ORSINI P. — *L'espansionismo coloniale moderno.* — ed. Manzoni, Salerno.

ECONOMIA

ROSALIE JONES. — *The American Standard of Living and World Cooperation.* — 1923, Cornhill Publishing Company, Boston.

L'autore presenta un aspetto nuovo del problema della collaborazione mondiale economica, studiando l'influenza delle condizioni di vita, prevalenti negli Stati, sulle relazioni internazionali. Le leggi relative alle tariffe doganali e all'immigrazione hanno, a suo avviso, la loro causa nel tenore di vita americano.

In ciò che concerne il periodo del dopo guerra, l'A. dichiara che l'opposizione manifestatasi negli S. U. contro la Società delle Nazioni e l'Organizzazione internazionale del Lavoro come la mancata ratifica del Trattato di Versailles, si spiegano in gran parte col desiderio di « conservare mano libera nella disciplina dell'immigrazione e nell'adozione del regime doganale per giungere a mantenere ad un livello elevato la vita del lavoratore americano. L'A. conclude che, se le differenze delle condizioni di vita nei diversi paesi vietano ai popoli di comprendersi, le difficoltà che ne risultano non possono risolversi che mediante una stretta collaborazione internazionale, di cui cita un certo numero di esempi, fra gli altri le commissioni interalleate e l'Unione postale universale. Inoltre cita la Commissione internazionale dell'emigrazione, che si riunì a Ginevra nel 1921, e le cui risoluzioni mostrano che i delegati si proponevano di istituire nei differenti paesi una forma di legislazione sociale, atta a salvaguardare i diritti degli emigranti appartenenti alla classe operaia. E così che a suo giudizio l'individualismo tende a far posto alla collaborazione internazionale.